ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: lesto franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m. m. 2⁵/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII | UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 | Trieste, Mercoledì 26 Agosto 1903 | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227 | N. 7895

I funerali di Menotti Garibaldi.

ROMA 25 (N). La salma di Menotti Garibaldi è rimasta esposta al pubblico fino a mezzogiorno. Anche stamane fu visitata da pubblico numerosissimo. Ad ore 1.30 vi si recò, in nome del Governo, l'on. Ronchetti, sottosegretario agli interni.

Ad ore 2.30, presenti la vedova, il figlio Pepino e Canzio, la salma fu deposta nella cassa. La pietosa cerimonia fu compiuta dal figlio di Canzio, dal cognato Paolo Francesco Bedeschini e da alcuni intimi della famiglia. Prima che la cassa venisse chiusa, i presenti vollero dare l'ultimo bacio alla salma.

Il re ha inviata una splendida corona di fiori, che sarà collocata sopra il feretro; una, bellissima, fu inviata anche dal governo francese. In segno di lutto oggi l'ambasciata di Francia presso il Quirinale ha esposta la bandiera abbrunata.

Il corteo.

ROMA 25 (N). La piazza Vittorio Emanuele, ove si trova l'abitazione di Menotti Garibaldi, comincia ad affollarsi verso le 4. Davanti al portone della casa carabinieri e guardie hanno formato un quadrato per tenere sgombro il passaggio. Già si trova pronto l'affusto di cannone sul quale la salma si trasporterà fino alla Porta San Giovanni. E' tirato da sei cavalli. Ad ore 4 e mezzo cominciano a giungere le Società con bandiere e corone, e si ordinano pel corteo.

Ad ore 5, i membri della famiglia e alcuni garibaldini trasportano il feretro sull'affusto e vi sovrappongono la camicia rossa, il berretto e la sciabola dell'estinto, la splendida corona di fiori del re, con la scritta: «Al generale Menotti Garibaldi, Vittorio Emanuele».

Mentre le autorità fanno ressa intorno al feretro, avviene un breve incidente. Allorchè i garibaldini dispongono la corona del re sulla bara, Ricciotti dà ordine che vi sieno collocate accanto quelle dell'ambasciatore di Francia e della famiglia. Qualcuno fa osservare che la corona dell'ambasciatore francese potrebbe essere collocata sopra un carro del seguito, ma Ricciotti si mostra risoluto a non cedere. Ad un certo punto esclama: «Se la corona non sarà messa sulla bara io ritirerò la camicia rossa, il berretto e la sciabola che vi ho prima deposti». Le corone allora sono poste tutte tre sul feretro.

Dalla porta all'affusto fanno ala i pompieri e i «fedeli» del Municipio in alta tenuta.

La truppa presenta le armi. La commozione è generale e vivissima. Il corteo si pone in movimento alle 5.30. Apre il corteo un battaglione di allievi carabinieri; seguono un plotone di vigili in alta uniforme, col gonfalone di Roma e la banda comunale; quindi vengono i garibaldini in camicia rossa e subito dopo il feretro. Reggono i cordoni: a destra Masarucci, presidente dei veterani, il prosindaco Palomba, il generale Mazza, il prefetto e il senatore Mariotti, rappresentante del Senato; a sinistra: Ella, presidente della Società dei garibaldini, Canzio, per la famiglia, Borghese, Ludovisi e il deputato Podestà, rappresentante della Camera. Il feretro è seguito dai figli di Canzio, dai figli di Ricciotti, dai cognati dell'estinto, dai ministri Nasi, Morin, Cocco Ortu e Ottolenghi, i sottosegretari Ronchetti, Mazziotti e Zanelli. Seguivano poscia i generali comandanti di corpo, i capi-servizio e grande numero di ufficiali di tutte le armi e corpi in grande uniforme, molti senatori e deputati amici. Dopo le rappresentanze ufficiali venivano le Società dei reduci, infine numerosissime Società popolari con oltre 100 bandiere e varie musiche, che suonavano inni patriottici. Il corteo è chiuso da tre carri di artiglieria coperti di corone, tra cui si notano quelle di Zanardelli, dei ministri e del Municipio.

Lungo le vie dove passa il corteo i negozi sono chiusi, e la folla è grandissima; anche le finestre e i balconi sono gremiti.

Il corteo percorse le vie Carlo Alberto, Gioberti, Viale Margherita, Piazza dei Cinquecento, piazza dell'Esedra, vie Nazionale e Depretis, piazze dell'Esquilino e di Santa Maria Maggiore e via Merulana, giungendo ad ore 19 in piazza San Giovanni.

Il discorso del ministro Morin.

ROMA 25 (N). *Quando il corteo giunge in piazza San Giovanni*, l'affusto portante il feretro si ferma nel centro della piazza. Allora il ministro Morin porge alla salma il saluto in nome del Governo. Morin dice: «Ormai di Menotti Garibaldi rimangono soltanto ricordi; ma quali ricordi, quale carriera di patriota, di soldato, di cittadino! Non passa in rassegna questa carriera, poichè tutti conoscono la parte che Garibaldi ebbe nelle battaglie per l'indipendenza dal 1859 in poi e a quelle di Francia, e l'opera sua nei pubblici uffici e come privato cittadino: tutta la sua vita riscosse il tributo della costante unanime ammirazione, per il valore di soldato, per l'abilità di capitano, per il consiglio equilibrato, calmo, sapiente di uomo pubblico, per le virtù di privato cittadino». Morin termina dicendo: «Non so se a Menotti Garibaldi si erigerà un monumento, ritengo che sì; ma il monumento più saldo e duraturo di quanti potranno modellarsi in marmo o in bronzo, sarà quello che avrà nella mente e nel cuore di tutti gli italiani. Possano le generazioni presenti e venture raccogliere e far fruttare la preziosa eredità del suo esempio. Se questo augurio si avvererà, si potrà sempre guardare con sincera fiducia all'avvenire della nostra patria».

Parlarono quindi il prosindaco, l'on. Ludovisi e l'on. Podestà. Stefano Canzio ringraziò in nome della famiglia.

Il corteo si sciolse alle 7.40; la salma, deposta sul carro funebre e seguita da altre carrozze con la famiglia e con le corone, ha proseguito per Albano.

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

Gli orrori della guerriglia.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Secondo le informazioni della Porta alle ambasciate a.-u. e russa sull'attività delle bande nei giorni 17 e 18 corr. nel vilajet di Salonicco, una banda composta di 40 uomini uccise nel villaggio di Turka, circolo di Dosvran, un maomettano e rapì 5 fra maomettani e cristiani. Sulle montagne di Caimakcialan, circolo di Vodena, avvenne un combattimento fra bande e truppe turche. I rivoluzionari ebbero 15 morti e 30 feriti, le truppe 6 morti e 3 feriti.

Nel circolo di Jenige Vardar una banda rapì 4 guardie campestri e pastori cristiani. Nel villaggio di Zorgia, circolo di Monastir, una banda incendiò 5 case e 9 masserie. Il villaggio di Rokito, circolo di Kailar, fu assalito di notte tempo; 13 abitanti furono rapiti. Centodiciannove rivoluzionari catturati a Cruscevo furono trasportati a Monastir. Le truppe fecero bottino di molte armi, tre bombe, due cannoni di legno e una bandiera con la scritta «Morte».

Orgie di sangue.

BERLINO 25 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha il seguente dispaccio da Sofia: Sui moti insurrezionali nel vilajet di Adrianopoli si annunzia che gli insorti hanno sorpreso e massacrato i presidî in molti villaggi del distretto di Kirk-Kilisse. Distrussero alcune caserme e s'impadronirono di fucili e vettovaglie. Nel villaggio di Stoilovo i soldati arsero le loro tende e fuggirono. Nella città di Kirk-Kilisse stessa, dove regna un gran panico, vi furono molti feriti. Da Adrianopoli sono stati inviati in diversi territori molti distaccamenti di truppe, cosicchè la città è rimasta con uno scarso presidio. Informati di ciò gli insorti ieri diedero l'assalto al forte di Adrianopoli con bombe di dinamite, ma furono respinti dall'artiglieria; dopo di che i turchi fecero una carneficina fra la popolazione cristiana della città.

Le forze degli insorti nel sangiaccato di Kirk-Kilisse.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Notizie da Adrianopoli fanno ascendere da 600 a 800 uomini le forze delle bande rivoluzionarie nel sangiaccato di Kirk-Kilisse. Il gruppo di bande che il 18 corr. danneggiò con la dinamite a Vasiliko l'edificio del Governo, e a Gerekőj l'edificio telegrafico, è fatto ascendere da 300 a 500 uomini.

Fuggiaschi musulmani.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Ieri mentre imperversava un fortunale e pioveva a dirotto, arrivarono ad Iniada otto velieri con a bordo circa 500 musulmani che fuggirono dalla Macedonia. Furono portati alla stazione di quarantena di Kawak. Si trovano in uno stato lagrimevole. Per oggi si aspettano circa altri 400 fuggiaschi.

Per ordine del sultano i fuggitivi furono subito ricoverati nel lazzaretto capace di 1200 persone. I fornai dei villaggi dovettero lavorare tutta la notte per preparare il pane necessario.

Un comandante turco che si vende agli insorti. - Saccheggi e vandalismi. Lo scontro di Gumendjé.

SALONICCO 21 (Veritas). Continuano a giungere nuovi particolari degli avvenimenti svoltisi a Kruscevo: sono spaventevoli. E' una replica dei fatti di Smerdese. I turchi, senza saperlo, fanno di tal guisa il giuoco dei bulgari, che non potevano desiderare migliori alleati nell'attuazione dei loro disegni.

Nel recente scontro 130 bulgari inalzarono la bandiera bianca e si arresero. Gli altri, circa un migliaio, circondati da tutte le parti e temendo di cadere in potere dei turchi, ricorsero a un mezzo cui nessun turco sa resistere. Offrirono al comandante turco 1300 lire turche (circa 29.000 corone) per riavere la libertà. Il comandante si lasciò comperare, incassò i denari e lasciò libera la via agli insorti. E poichè cosa fatta capo ha, chiuse gli occhi anche sulle barbarie commesse dai suoi soldati. Costoro saccheggiarono case e capanne, portando via quanto cadeva loro fra mano, violando le donne, uccidendo quanti si opponevano loro. Gli atti di selvaggia ferocia sono innumerevoli. Allorchè gli ufficiali vollero intervenire, era troppo tardi. Le vittime sono tutte greci, giacchè Kruscevo ha 7000 abitanti, di cui 6000 greci, il resto bulgari e valacchi. I danni recati dal saccheggio *si fanno ascendere a 50.000 lire turche (corone 1.140.000). Si noti che gli oggetti rubati sono poi venduti al mercato* di Monastir, e che i venditori non hanno noie da parte dell'autorità. E' generale il desiderio che l'Europa inizi un'inchiesta sui fatti di Kruscevo mediante una commissione speciale; che stabilisca la responsabilità.

Il recente scontro di Gumendjé, cittadina a 61 chilometri da Salonicco, avvenne nelle circostanze seguenti:

Gumendjé ha 500 case, di cui 279 di bulgari e 221 di greci. Una banda d'insorti, agli ordini del capitano Apostal, aveva assalito il villaggio di Dervent, a un'ora da Gumendje, affine di attirarvi i soldati di questa guarnigione, per poter meglio effettuare il loro piano. Il comandante militare di Gumendje non inviò peraltro a Dervent che alcuni ufficiali subalterni. Gl'insorti presero la fuga, ma ritornarono e, dalle 9 a mezzanotte, gettarono parecchie bombe di dinamite in varie parti della città, mandando in aria, fra altro, il corpo di guardia e la chiesa greca. Nello scontro g'insorti ebbero un morto, un ferito, alcuni furono fatti prigionieri; gli altri fuggirono.

Seguiti dai turchi sino a Zalikova, pervennero a eluderli e a ricoverare nei monti.

Per il rispetto dei privilegi consolari in Turchia. Una circolare russa.

COSTANTINOPOLI 25 (N). A quanto si dice la Russia avrebbe diretto ai suoi consoli in Turchia istruzioni segrete, nelle quali, accennati gli assassini di Tscherbina e di Rostkowski, che perdettero la vita adempiendo fedelmente il loro dovere, si ordina ai consoli di esigere che siano rispettati tutti i privilegi consolari e tutti gli usi tradizionali, ma in pari tempo di osservare il contegno più corretto, di non offrire pretesti od accuse, e di astenersi da qualsiasi atto che potesse venire interpretato come provocazione: tutto ciò allo scopo di evitare qualsiasi incidente. Nei circoli turchi e diplomatici si riconosce concordemente la moderazione e il contegno pacifico dimostrato dalla Russia nella questione Rostkowski anche coll'avere subito posto fine alla dimostrazione navale. Nei circoli direttivi non si condividono le opinioni pessimistiche circa la situazione.

Hilmi pascià e il console russo di Monastir.

FRANCOFORTE 25 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli: Hussein Hilmi pascià si lagnò perchè il console russo a Monastir, Mandelstam, si recò da lui armato con un revolver facendone mostra con ostentazione.

Fra il valì e il vescovo di Ueskueb. Leva in massa.

BELGRADO 25 (N). Si comunica da Ueskūb che quel valì in uno scritto al vescovo bulgaro Simesje lo rese responsabile degli eventuali disordini che avvenissero a Ueskūb. Nel vilajet di Kossovo si chiamano sotto le armi i mustahfiz (leva in massa) di Kossovo, Mitrovizza e Vucitran, che verrebbero concentrati a Gilanc al confine serbo. Gli arnauti di Ipek, Diakovizza e Ferisovich si sarebbero di nuovo provvisti di armi: a Ueskūb sarebbero stati comprati 2100 cavalli.

Re Giorgio di Grecia e gli avvenimenti balcanici.

VIENNA 25 (N). La «Allg. Corresp.» ha da Parigi: Il re di Grecia ebbe oggi una lunga conferenza con Delcassé sugli avvenimenti di Macedonia. Si dice che il re Giorgio si recherà a Marienbad, e colà coglierà l'occasione di conferire sullo stesso argomento col re d'Inghilterra, per poi in autunno, in occasione del suo soggiorno a Vienna, intrattenersi su quegli stessi avvenimenti coll'Imperatore Francesco Giuseppe. Come è noto re Giorgio ha preso l'iniziativa per indurre le potenze a metter fine alle pericolose agitazioni dei comitati macedoni. Re Giorgio si è già rivolto in scritto anche allo czar.

PARIGI 25 (N) Re Giorgio di Grecia è partito per Marienbad per far visita al re d'Inghilterra.

INTORNO ALLA CRISI UNGHERESE.

L'opposizione e i liberali.

BUDAPEST, 25 (N). Il re rimarrà a Budapest fino a sabato. Per gli ultimi tre giorni della sua dimora nella capitale ungherese non è stabilito alcun programma politico. Oggi, come vi ho telegrafato, fu ricevuto in udienza il conte Khuen che, in un colloquio durato circa un'ora, riassunse al re le opinioni ed i consigli dei varii uomini politici. Domani sarà ricevuto il ministro dell'agricoltura Darany. Si assicura, contrariamente a quanto si riteneva finora in alcuni circoli, che quest'ultima udienza non avrà per conseguenza una immediata decisione del re, il quale pare voler rimetterla a dopo la partenza di re Edoardo da Vienna. Non è improbabile che il re ritorni poi a Budapest e risolva qui la crisi. Probabilmente saranno ricevuti altri personaggi politici. Nelle udienze accordate finora non fu fatta ancora la scelta della persona cui verrebbe affidata la formazione del gabinetto. L'opposizione cerca di indurre il partito liberale ad aderire all'ostruzione per creare in tal guisa un accordo nell'opinione pubblica dell'intera nazione ungherese ed esercitare così una pressione più efficace sulle decisioni della Corona. Gli sforzi fatti però finora in questo senso non approdarono a nulla.

I liberali non vogliono creare difficoltà alla Corona. S'intravvede sin da oggi che le basi sulle quali si tenterà la soluzione della crisi, consisteranno in alcune concessioni per quel che riguarda la lingua ungherese nelle scuole e nei tribunali militari e nel far sì che un maggior numero di ufficiali ungheresi entri nell'esercito.

ALL'ARA DI MENTANA.

ROMA 25 (N). Il periodico «Il veterano» uscito oggi, propone che convengano a Roma dal 2 al 5 novembre, i superstiti di Mentana per muovere poi all'Ara di Mentana; a tal uopo si promuoveranno facilitazioni ferroviarie e dal municipio di Roma alloggi gratuiti, un ricevimento ed altro. La presenza dei 4000 ancor viventi legionarii di Garibaldi, - dice il «Veterano» - avrà largo significato nel momento politico che attraversiamo, ed il municipio di Roma ricorderà che a redimerlo dal dominio dei preti molto valse lo sfortunato eroismo di Mentana.

LA VISITA REALE AD UDINE.

UDINE, 25 (N). I reali partiranno da Racconigi ad ore 9 pom. di domani venendo direttamente ad Udine, ove arriveranno giovedì ad ore 8,30 ant. passando direttamente al Municipio, ove riceveranno le autorità, i sindaci della provincia, le Società operaie e le rappresentanze con bandiere e musica; starà alla destra la bandiera di Osoppo, decorata con la medaglia d'oro al valor militare. Nessuno accederà alla stazione, tranne le autorità. Nel piazzale esterno, che sarà tenuto sgombro dalle truppe, si raccoglieranno le Società cittadine e provinciali con bandiere.

I sovrani percorreranno le vie Aquileja e della Posta e la piazza Vittorio Emanuele. Per recarsi all'Esposizione l'itinerario è ancora incerto; sembra più probabile la via della Posta, il ponte di via Aquileja e la via Cavallotti, anzichè le vie Cavour e Savorgnana. Non si recheranno al palazzo della provincia, già preparato.

La partenza è fissata per le ore 12, mentre prima si era fissata la partenza per le 4 pom.

LO CZAR A VIENNA.

VIENNA, 25 (N). Il «Fremdenblatt» conferma che lo czar verrà a Vienna verso la fine di settembre e sarà accompagnato dal conte Lamsdorff.

L'ambasciatore a. u. al Vaticano a Vienna

VIENNA, 25 (N). L'ambasciatore a. u. presso il Vaticano, Szecsen, ebbe oggi un lungo colloquio col conte Goluchowski. Sarà poi ricevuto in udienza dall'Imperatore dopo il ritorno di questo da Budapest.

GLI HUMBERT DOPO LA CONDANNA.

PARIGI, 25 (B). Il «Gaulois» dice che Labori avrebbe consigliato gli Humbert di non firmare la domanda di nullità, temendo che i giurati della provincia potessero pronunziare un verdetto più severo di quello dei giurati di Parigi.

Secondo la «Libre Parole» Teresa Humbert verrebbe trasportata giovedì mattina a San Lazzaro, e Federico Humbert ed i due Daurignac alla Santé.

Le sorelle di Draga a Monaco.

MONACO 25 (N). Le sorelle Lunjevizza sono giunte qui per prendervi stabile dimora.

Cronaca per Telegrafo

IL COLOSSALE INCENDIO DI BUDAPEST.

Il racconto di un testimonio oculare.

BUDAPEST 25 (N). Sull'incendio del magazzino «Alla città di Parigi» vi mando ancora i seguenti particolari che tolgo dal racconto fattomi da un testimonio oculare: Erano circa le 7 e mezzo di sera quando arrivai sulla piazza del teatro nella quale prospetta pure il magazzino «Alla città di Parigi». Una folla di molte migliaia di persone s'assiepava nella piazza, così che la ressa era proprio pericolosa. La truppa era già accorsa e la fanteria colla baionetta inastata cercava ma invano di formare un cordone dinanzi all'edificio delle ditta Goldberger. Da tutte le finestre, dalle porte, dal tetto dell'edificio si vedevano uscire impetuosamente lingue di fuoco. Il vasto edificio, costruito in gran parte in ferro sembrava una marea di fuoco. Di tratto in tratto si vedevano cadere nel vuoto dal secondo e terzo piano dei corpi che in distanza parevano sacchi pieni. Erano persone che si buttavano nelle tele di salvataggio attraverso le fiamme. La folla invasa da un sovrumano terrore urlava a perdifiato. Quando qualcuno titubava a spiccare il salto, che purtroppo riescì a tanti fatale, da quella moltitudine di migliaia di teste s'elevavano angosciose grida di: Salta, salta! Si vedevano i pericolanti, fantasticamente illuminati dalle fiamme rossastre aggirarsi disperati con le mani nei capelli o con le braccia innalzate emettendo urla spaventose e invocando con alte grida il soccorso. Ogni qualvolta una delle persone che saltava veniva raccolta morta o ferita, un urlo di dolore si elevava dalla folla che s'apriva per far largo al mesto convoglio che trasportava la vittima all'ospedale di San Rocco.

Le prime vittime cui riuscì fatale il salto sulle tele di salvataggio furono la studentessa ginnasiale Margherita Markus e la madre sua, che furono raccolte morte entrambe. L'attrice Nella Inkay dovette a una fortunata combinazione la sua salvezza. Ritornata iersera a Budapest da un lungo viaggio, se fosse arrivata solo un'ora prima sarebbe molto probabilmente perita tra le fiamme, giacchè abitava in un punto dell'edificio dove il fuoco si sviluppò con particolare violenza. Invece il caso volle che perissero altre persone, le quali si trovavano sfortunatamente nella casa incendiata, come avvenne a due figlie di un possidente, le quali si erano recate a far visita ad un'amica che abitava nella casa in cui si trovava il magazzino.

Una puerpera che dalla finestra aveva lanciato nella tela di salvataggio il proprio figlio che era stato raccolto sano e salvo, non seppe decidersi a spiccare essa stessa il salto. La folla le gridava per incoraggiarla: Salta, salta! Non ti fai male! — Perì carbonizzata.

A quanto si potè constatare positivamente, il personale del magazzino riuscì a salvarsi tutto, meno parte degli addetti agli scrittoi situati al quarto piano. Dei feriti trasportati all'ospedale, uno è morto; lo stato di molti altri è gravissimo.

In un modo addirittura miracoloso si salvò un addetto della ditta Goldberger, certo Knich. Allorchè vide che gli era chiusa la fuga per le scale già preda alle fiamme, corse in una stanza da bagno al terzo piano, dove aperse tutti i robinetti dell'acqua e con questa si difese contro le fiamme con tutte le forze che gli dava la disperazione. Stamane fu trovato privo di sensi nello stanzino da bagno. Trasportato all'aria fresca, rinvenne ben presto.

BUDAPEST 25 (N). Anche sulla via dinanzi all'edificio in fiamme avvennero tra la folla delle scene strazianti. Una signora vestita elegantemente si fece largo tra la folla, attraversò il cordone militare gridando con voce piena d'angoscia: «Mio marito si trova nel quartiere e non può salvarsi. Per pietà aiutatelo» e svenne. Da lì a poco una vecchierella, tremante per l'età e per lo spavento, accorse trepidante e domandava agli astanti: «Le mie figliole che si trovavano al terzo piano hanno potuto salvarsi? Le ha viste nessuno?» La povera madre gridò a lungo chiamando le figlie, finchè alcuni pietosi l'allontanarono dal luogo della catastrofe.

BUDAPEST 25 (N). Circa le cause dell'incendio viene portata ora in campo un'altra versione secondo la quale l'incendio non sarebbe stato determinato da un corto circuito, ma si sarebbe sviluppato nel deposito di carta. Gli addetti alla casa commerciale tentarono di spegnerlo, ma non riuscendovi chiamarono al soccorso. Sta il fatto che quando giunsero i pompieri tutta la casa era già avvolta dalle fiamme.

Un atto eroico.

BUDAPEST 25 (N). Merita d'essere menzionato un atto eroico d'un vigile, certo Schönberger, il quale con due donne nelle braccia saltò dal quarto piano della casa in fiamme. Gli otto vigili che tenevano la tela di salvataggio non poterono sostenere il peso di quei tre corpi precipitati dall'alto; la tela stessa si lacerò. Schönberger cadde svenuto, ma presto si riebbe e potè prender parte di nuovo ai lavori di salvataggio. Delle due donne una rimase affatto incolume, l'altra rimase morta col cranio sfracellato. I rimproveri che si fanno ai vigili sono in gran parte ingiustificati. Il capo della casa di commercio, signor Goldberger, quando scoppiò l'incendio non si trovava a Budapest.

Francesco Giuseppe e l'incendio.

BUDAPEST 25 (U. B.) Il re ricevendo il borgomastro superiore che gli diede relazione dell'incendio, gli disse: Desidero che gli statuti della polizia edile sieno riformati, affinchè in avvenire non possano avvenire cotali disgrazie. Desidero che l'inchiesta sia minuziosa, affinchè si sappia chi è responsabile della catastrofe.

Una seduta del Consiglio comunale.

BUDAPEST 25 (B). Nel pomeriggio si tenne una seduta del consiglio comunale, cui parteciparono, per dare eventuali schiarimenti, il comandante dei pompieri e gli impiegati dell'ufficio tecnico. Si decise di presentare una relazione sull'incendio ai varî dicasteri competenti e di migliorare il servizio dei pompieri e quello della polizia edile. Si è aperta una sottoscrizione per i danneggiati dalla catastrofe.

L'inchiesta.

BUDAPEST 25 (N). La commissione agli incendi incominciò già stamani la sua inchiesta sopra luogo. La casa N. 38 nella via di Kerepes è inaccessibile causa il caldo enorme, inoltre la parte superiore minaccia di rovinare. Per potere assumere i rilievi la commissione fece erigere un'apposita armatura, che sarà terminata domattina.

La commissione visitò la casa N. 40, dove al mezzanino i magazzini della ditta Goldberger e al primo piano gli uffici del consorzio della Cassa di risparmio furono tutti distrutti dall'incendio. Secondo l'asserzione d'un testimone oculare, in quei locali sarebbero perite molte persone. La commissione constatò che alcune altre case vicine sofforsero dei danni più o meno gravi. Dopo avere ispezionato la casa la commissione interrogò una serie di testimoni del disastro.

Schiaffeggiato e processato per non essersi tolto il cappello durante una processione.

SALISBURGO, 25 (N). L'imprenditore Liberale Faggie di Udine, di anni 31, recentemente si trovava su una piazza mentre stava passando una processione di pellegrini reduci da un santuario. Si trovò in mezzo alla calca nella impossibilità di andare per i fatti suoi. Improvvisamente si sentì colpire da un manrovescio dirottogli perchè aveva tenuto in testa il cappello. Accorse intanto una guardia che lo arrestò; mentre colui che gli aveva dato lo schiaffo e che probabilmente faceva parte della processione, si eclissò. Contro il Faggie la procura di Stato intentò processo per oltraggio alla religione. Il Faggie dichiarò che dapprima si era tolto il cappello, ma presto se l'era rimesso perchè infreddato; di più dichiarò che non era là per assistere alla processione. Fu assolto.

Ladri pericolosi.

VIENNA, 25 (B). La polizia arrestò una banda composta di sei scassinatori i quali perpetrarono domenica scorsa un furto di gioielli nell'Ottakring, e sono inoltre sospettati di essere gli autori di parecchi altri furti con iscasso. La maggior parte di questi scassinatori sono stati puniti già ripetutamente e sono ladri molto pericolosi.

Pelletan perde il portafoglio.

PARIGI, 25 (B). Pelletan ha perduto nel viaggio da Cherbourg a Parigi, il portafoglio che, oltre a parecchie migliaia di franchi, conteneva importanti scritti. Il Ministro si avvide dello smarrimento mentre, più tardi, voleva far delle compere.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Il pittore, l'accetta e la guardia.

La mattina del 26 luglio scorso, il pittore Vittorio Tencher di Giovanni, di 34 anni, entrato nel caffè di Arturo Cantarutti, in via della Barriera vecchia, trovava da litigare col Cantarutti e col figlio di lui e, uscito in escandescenze, si diede a *minacciarli di morte. I Cantarutti alle minacce non diedero alcun peso; s'impensierirono invece del baccano infer*nale che il Tencher stava facendo, e mandarono a chiamare una guardia. Questa tardò ad arrivare; nel frattempo il Tencher si andò a nascondere nel cortiletto interno del locale, dove, armatosi di una mannaia, attese.

La guardia di p. s. Giuseppe Borghes, saputo dell'accaduto, si recò in cerca del Tencher; ma aveva appena oltrepassata la soglia della porta che mette nel cortile che il Tencher si avventava su di lei, colpendolo con un'accetta al petto. La guardia s'impossessò di lui e lo condusse agli arresti.

Ierlaltro il Tencher comparve innanzi al Tribunale per rispondere del crimine

---

DUPLICE FIAMMA

— 182 —

— Vedete bene - esclamò Saturnino trionfante.

— Silenzio! - ordinò il capoposto - Parlerete quando vi s'interrogherà.

— Bisognerebbe sbottonare la tunica del ferito, che deve soffocarvi; egli è stretto nell'uniforme, come una donna nel busto.

Il capoposto prese a sbottonare la tunica di Gustavo e d'improvviso si produsse un fatto inatteso.

Una borsa che Gustavo portava nella cintura, sotto la tunica, cadde al suolo aprendosi e ne uscirono rotolando delle monete d'oro.

— Oh! - esclamò il capo-posto, sbalordito, affascinato, diffidente.

Guardò il ferito, poi Morand, e disse:

— E' ben pieno, questo sergente!

Prese la borsa, mentre gli agenti raccoglievano le monete sparse per la sala, poi domandò a Saturnino:

— Sapevate che questo giovane fosse sì ricco?

— No, in fede mia!

— Lo sapevate e lo seguivate per svaligiarlo.

— Vi dichiaro...

— Non dichiarate... vi sono là cinquemila franchi in oro e biglietti... una somma.

Parlando, il capo-posto esaminò la borsa e vi trovò una carta che non aveva scorto dapprincipio.

— Che cosa è questo? - mormorò.

Sedette dinanzi alla tavola su cui aveva depositato l'oro e i biglietti di banca, ed osservò la carta.

Era un foglio composto di piccoli brani riuniti ed incollati su un altro foglio, per ricostruire lo scritto.

— Strano! - disse il capo-posto - E' profumata al muschio, è carta di donna. Una cifra! B. F., e al disotto vi sono delle parole: «par.... pari.... refertur...» Non capisco!

Il dottore prese a sua volta il foglio

— E' un motto - disse - un motto latino che significa: Si rende la pariglia!

Il capo-posto lesse lo scritto:

«Questa sera, alle dieci, vostra moglie, la bella e virtuosa viscontessa di Gerigny riceverà in casa vostra, nel vostro palazzo, nella dimora coniugale, il suo amante, il bel poeta Alberico Mesnars, mentre voi farete la vostra corte alla «dama bionda» alle Folies-Bergeres. Se dubitate... vegliate e sarete convinto.

«Un amico».

— La viscontessa di Gerigny? - esclamò il dottore. - Aspettate, non è quella donna che fu sorpresa sei settimane fa, col suo amante Alberico Mesnars? Non si è parlato che di ciò a Parigi, per più giorni! Come questa carta si trovava in potere di quel giovane?

Ad un tratto l'ufficiale di pace entrò nella sala e il capo-posto, alzatosi lo mise al corrente di quanto era accaduto.

— Siete sicuro che il giovane non sia gravemente ferito? - chiese egli al dottore, indicando Gustavo sempre svenuto.

— Sicuro. Non tarderà a rinvenire.

— E' questo il vecchio che l'ha raccolto nella via?

— Sì.

— Voglio interrogarlo.

In quella apparve l'agente mandato alla ricerca di Fauverot, il quale dichiarò che questi era sparito di casa ed era irreperibile.

— E' losco! - mormorò l'ufficiale di pace.

— Ho detto al garzone d'inviare qui il vinaio, appena sarà di ritorno - aggiunse la guardia.

— Va bene!

Volgendosi a Saturnino, l'ufficiale aggiunse:

— Passate nel mio ufficio.

— Ai vostri ordini - rispose il vecchio.

XLVIII.

Espiazione.

Giunto all'Albergo dei Due Continenti, Fauverot salì al secondo piano senza incontrare alcuno. Si sarebbe detto che l'Albergo fosse inabitato.

Quando stava per montare al terzo, la porta di un appartamento si aprì e comparve una giovane cameriera. Egli la fermò e le chiese:

— Signorina, volete rendermi un servizio e guadagnare un luigi?

— Certo - disse la ragazza. - Che debbo fare?

— Sono quasi certo che una dama abita in questo Albergo, ma non deve dimorarvi sotto il suo vero nome, sicchè non so come informarmi all'ufficio.

— Capisco! Come è questa dama?

Fauverot fece un rassomigliante ritratto di sua sorella, poi aggiunse:

— Ella dimora qui, probabilmente, con un signore ed una bambina.

E diede i connotati del visconte di Gerigny.

La servetta, riflettè, poi disse:

— Aspettate, il signore, dovrebbe essere il visconte di Gerigny.

Fauverot stupefatto, felice, pensò:

— E' qui.

Diede subito alla ragazza il luigi promesso onde forzarla a parlare.

— Così - domandò - voi conoscete il signor di Gerigny?

(Continua)

di pericolose minacce, per il fatto in danno dei Cantarutti, e del crimine di tentata grave lesione corporale per il colpo d'accetta vibrato contro la guardia.

Al dibattimento, il Tencher sostiene che la mattina del fatto era oltremodo preso dal vino, perchè tutta la notte aveva peregrinato per le osterie e non aveva dormito. Esclude ad ogni modo che sua intenzione sia stata di colpire la guardia: egli con i Cantarutti ce l'aveva ed i Cantarutti voleva colpire.

La guardia Borghes narra come si svolse la parte del fatto che la riguarda. Il Tencher era preso dal vino.

Arturo Cantarutti dice che il Tencher s'infuriò senza un motivo al mondo: era o pazzo, o ubriaco. Non furono impressionati delle minacce da lui espresse.

Il dott. Coduri dice che, mancando gli estremi di legge per la sussistenza del crimine di pericolose minacce - la serietà delle stesse e il timore ingenerato nelle persone cui le minaccie sono indirizzate - l'accusato deve andare assolto dal primo fatto. In base al deposto della guardia e dei Cantarutti, domanda poi l'assoluzione del Tencher anche dal secondo fatto.

La Corte pronuncia sentenza di assoluzione dal primo fatto, che ritiene non rivestire gli estremi del par. 99 cod. pen.; ritiene poi che il secondo fatto sia stato commesso in istato di ubriachezza e condanna il Tencher per la contravvenzione di questo titolo a 6 settimane d'arresto inasprito con un digiuno per settimana.

Presiedeva il cons. Cazzafura; giudici i cons. Codrig, Crusiz e Mosche. P. M. il sost. procuratore di Stato Minio.

Una lotta sul tetto.

Antonio Albrecht di Martino, di 28 anni, da Longatico, addetto alla ferrovia dello Stato, la sera del 12 luglio fu arrestato in istrfada, perchè andava commettendo eccessi, e fu tradotto in via Tigor. L'ufficiale di polizia Gustavo Will, visto che era oltremodo ubriaco, lo fece accompagnare in una cella, perchè vi smaltisse la sbornia e scrisse sul protocollo: «ubriaco». Ciò avveniva verso le ore 11. Un'ora dopo, il guardiano carcerario Giovanni Velicogna sentiva che dalla stanza destinata all'Albrecht partivano grida e schiamazzi. Vi si recò per vedere quel che fosse succeduto e trovò che l'Albrecht aveva attaccato lite con altri arrestati Lo fece uscire e lo chiuse in una cella più discosta, lasciandolo solo. Ma neanche qui l'Albrecht si tenne quieto. Si diede a fare il diavolo a quattro ed il Velicogna fu costretto a farlo cambiare nuovamente di cella.

Ma, durante il tragitto, l'Albrecht, liberatosi da lui con un forte strappo, si diede a correre, saltò un muro alto un paio di metri dal suolo e andò a finire sul tetto della lavanderia delle carceri. Il Velicogna lo inseguì, lo raggiunse e impegnò con lui una lotta a corpo a corpo per farlo discendere. Una volta a terra, l'Albrecht se ne vendicò, prendendolo a pugni, parecchi dei quali mirati alla testa.

Iermattina, perciò, l'Albrecht comparve innanzi ai giudici, accusato del crimine di pubblica violenza mediante opposizione a persone dell'autorità.

L'Albrecht disse che non era «sui compos» quella sera, perchè aveva alzato il gomito.

Il Velicogna, invece, sostiene che l'Albrecht doveva sapere quello che faceva, perchè, appena entrato negli arresti, gli consegnò il berretto di ferroviere che aveva in testa, pregandolo che glielo conservasse. Eppoi - dice - «gnanca un omo sinzier va sui copi cussì fazile e el devi star atento. Forsi ch'el iera un pochettin bevibile (si ride) ma no zerto imbriago disfato».

Il deposto scritto dell'ufficiale di polizia Gustavo Will ripete che quando l'Albrecht gli fu condotto dinanzi, gli sembrò completamente ubriaco e perciò non lo rimise in libertà, ma lo mandò a smaltire il vino in cella.

Il capocustode Wolcher gli disse dopo che l'Albrecht aveva fatto del chiasso e che bisognava denunziarlo per pubblica violenza.

Il P. M. domanda l'accoglimento dell'accusa: sussiste l'estremo oggettivo della pubblica violenza, perchè l'Albrecht voleva, manomettendo la guardia carceraria, impedirle le funzioni del suo servizio e propriamente quella di farlo *tornare in cella; sussiste l'estremo soggettivo, perchè il Velicogna - nonostante quel che depone in contrario il Will - ci dice che l'Albrecht non era ubriaco. Quel che l'Albrecht fece, del resto, dimostra che* non era ubriaco in modo tale da doverne ritenere esclusa la responsabilità.

La Corte è dello stesso parere del P. M. - e, nonostante le deduzioni del difensore avv. Sevastopulo che sostiene non potere in un'ora un ubriaco, chiuso in una cella, ridiventare un uomo normale, - condanna l'Albrecht a 3 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno e un isolamento al mese.

Epilettico?

Accusato del crimine di pubblica violenza era Antonio Toros di Giuseppe, di anni 21, da Trieste, il quale, presentatosi al dibattimento, esibisce un certificato medico, dal quale risulta che nel febbraio scorso egli subì un forte accesso epilettico: ciò gli serve per dimostrare che il fatto addebitatogli fu da lui commesso in istato d'irresponsabilità.

Ecco il fatto. La sera del 29 giugno, il sig. Giuseppe Brandolin, alle cui dipendenze il Toros si trova, gli dava l'incarico di andargli ad acquistare delle sigarette nell'osteria vicina, in via Cologna. Il Toros andò, vide che si ballava, portò le sigarette al Brandolin e tornò per ballare anch'egli. Adocchiò una ragazza e si recò ad invitarla per fare un giro; ma la ragazza non ebbe il consenso dell'innamorato lì presente d... non accettò ed il Toros s'infuriò, mettendosi a gridare come un ossesso. Accorse la guardia Cich e, conoscendolo, non volle trarlo subito in arresto e gli consigliò la calma; ma il Toros continuò a far peggio di prima e la guardia si vide allora costretta ad intimargli di seguirla. Il Toros si oppose; si buttò a terra, lanciò pugni e calci, e solo con l'aiuto di altre tre guardie fu tradotto agli arresti.

L'accusato dice di non ricordarsi ciò che fece, sia per la malattia che soffre, sia perchè era ubriaco. La guardia Cich conferma l'accusa e dice che il Toros mentre si dibatteva, gridava: «lassème, molème, mi son militar, a mi no me importa de gnente». Aggiunge che, a quanto potè giudicare, non era ubriaco. A domanda, poi, risponde di non essersi accorto che i movimenti del Toros siano stati di carattere convulsivo: non aveva schiuma alla bocca.

L'avv. Sevastopulo propone l'assunzione d'una perizia medica. Il P. M. s'oppone e la Corte respinge la domanda della difesa.

Giuseppe Brandolin depone che il Toros quel dopopranzo eraubriaco, ma non in modo da non comprendere quello che gli si fosse detto o quel che facesse. Seppe dell'arresto e corse presso di lui, eccitandolo a star quieto, a calmarsi: ricorda ch'egli lo guardava con occhio atono, come non lo riconoscesse, e non gli rispose neanche una parola.

Il P. M. in base al deposto della guardia Cich, crede di poter escludere che il Toros sia andato soggetto ad un attacco epilettico, durante la sua opposizione alla guardia e domanda che venga accolta l'accusa al confronto di lui, pur raccomandando alla Corte di essere mite. Rileva che il Toros nell'aprile fu dichiarato abile alla leva e ciò gli fa pensare che l'attacco da lui subito in febbraio niuna influenza abbia avuta nel fatto di cui oggi si tratta.

L'avv. Sevastopulo domanda sentenza d'assoluzione; ma la Corte accoglie la richiesta del P. M. e condanna l'accusato ad 1 mese di carcere duro inasprito con un digiuno.

Presiedeva il cons. Crusiz; giudici i cons. Codrig, Mosche e Cazzafura. P. M. il procuratore di stato dott. Chersich.

CRONACA LOCALE

Una manifestazione trentina per l'Università a Trieste.

Il congresso degli studenti trentini tenutosi sabato a Cles, ha riaffermato la unità di intendimenti e di metodi tra adriatici e tridentini nella antica e sempre urgente questione universitaria.

Il congresso votò anzitutto un ordine del giorno invocante la istituzione di una Università italiana a Trieste e, venuto in discussione il contegno da adottarsi nel caso che il Governo si lasciasse indurre a istituire la università fuori di Trieste, a cagion d'esempio a Gorizia, si deliberò di combattere tale proposito con ogni mezzo, annunciando già fin d'ora al Governo che piuttosto che andare a Gorizia, gli studenti resterebbero ad Innsbruck, «dove la lotta essendo necessariamente più acuta, non può che affrettare la risoluzione del conflitto nel senso desiderato da tutti gli italiani dell'Austria». Queste deliberazioni furono prese al grido: «Trieste, o niente!»

L'ordine del giorno del congresso di Cles sarebbesi potuto limitare alla prima parte circa il postulato universitario in generale, se alcuni mesi or sono non fosse stata agitata la questione delle accademie separate in più città italiane e se dopo gli ultimi incidenti di Innsbruck organi governativi non avessero messo innanzi la possibilità che altra città italiana diversa da Trieste potesse venir scelta a sede dello studio superiore italiano. Ciò che allora, con felice accordo, dissero in un'inchiesta da noi promossa, i più chiari uomini della scienza e della politica d'ogni parte della Regione e del Trentino, è ora confermato dagli studenti della regione sorella, che tanta parte sono dei direttamente interessati al problema universitario. Il grido: «O Trieste o niente!», riassume felicemente la volontà di quanti sono italiani. Qualunque altra soluzione, avesse per meta Gorizia od altra città italiana del Trentino o della Giulia, sarebbe un temperamento inaccettabile. Questo, senza ombra di preferenza per questa o quella città nostra, hanno voluto dire a Cles gli studenti trentini, fedeli al programma per tanti anni tenacemente proseguito con fraterna e incrollabile concordia.

Case di lusso e abitazioni minime.

Al 24 agosto erano ultimate 121 case nuove con 1718 appartamenti. Nelle case nuove rimasero vuoti 132 appartamenti, nelle case vecchie 359; assieme 492. Dei magazzini rimasero vuoti 53. *Tutti gli appartamenti composti di una camera e cucina e di due camere e cucina sono stati affittati.*

*In queste cifre fornitoci dal signor Leo*poldo Weis è la conferma di ciò che ripetutamente abbiamo scritto: La città si vede da ogni parte mossa ad un'attività edilizia febbrile; eppure le case mancano tuttora proprie per quei ceti che più ne hanno bisogno. Si fabbrica troppo per le classi medie e più abbienti della cittadinanza e però appartamenti grandi e costosi restano vuoti; - si fabbrica troppo poco per le classi meno abbienti e però i quartieri minimi vanno a ruba.

Da ciò si vede come l'attività edilizia dei privati non sia disciplinata ai reali bisogni della città. Eppure dovrebbe essere facile comprendere che a voler gettare sul mercato delle abitazioni, merce di lusso o di quasi lusso, in quantità superiori al bisogno, si finisce col deprezzare la merce stessa. Onde volgendo la propria attività verso i più urgenti bisogni della vita cittadina la speculazione privata oltre che cooperare alla soluzione di un problema di pubblica utilità, provvederebbe insieme anche più sicuramente al proprio interesse.

Vogliamo sperare che per questa via serva di esempio e di eccitamento l'Istituto municipale per abitazioni minime. Proprio ieri l'Istituto ha indetto l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di 3 isolati, i primi, in Chiarbola inferiore.

L'Istituto municipale, superate le molteplici difficoltà che si frapposero a' suoi primi passi, dà così la risposta serena dei fatti agli increduli e ai malevoli.

La costruzione di case operaie in regia municipale che per tal modo si inizia tra noi, prima che in ogni altra città italiana, è titolo di onore alla preveggenza sociale del Comune ed è da sperare che a questo primo gruppo di case altre costruzioni possano seguire alacremente.

Ecco ora alcune notizie su queste prime costruzioni:

L'Istituto municipale acquistò un'area di 4086 tese della tenuta Bernetich-Tomasini al N. 72 di Chiarbola inferiore, a tergo delle case operaie del Lloyd. L'area che si trova in posizione salubre, era stata già scompartita nel piano approvato dal Consiglio nel 1891; però il progetto di costruzione dell'Istituto renderà necessaria qualche modificazione di quello scomparto e la sistemazione di una nuova via. L'area acquistata, inscritta nel libro tavolare a nome del Comune di Trieste, costò 80.000 corone.

Su questo fondo verranno per ora costruiti tre gruppi di case. I progetti che sono dell'on. ing. Luigi Mazorana, consulente tecnico dell'Istituto, danno un tipo di casa a quartieri minimi che corrispondono alle disposizioni della recente legge sulle esenzioni per questo genere di edifizi.

Le case consteranno di pianterreno elevato e tre piani: avranno ciascuna due ingressi e due scale. Ciascun gruppo occuperà 705 metri quadrati: altrettanto spazio intercederà tra i diversi fabbricati. Ogni casa conterrà 32 abitazioni, delle quali 24 composte di camera, cucina e cesso, e 8 di camera, camerino, cucina e cesso.

Codesti edifizi corrisponderanno, in quanto riflette l'illuminazione e la ventilazione, la pavimentazione e gli altri particolari, a tutte le esigenze moderne della igiene edilizia.

Cospicuo lascito.

Ieri giunse al signor Podestà una lettera del dott. Francesco de Alimonda, di Sagrado, in cui gli annunziava che nel suo testamento, il compianto dott. cav. Nino de Alimonda aveva stabilito un legato di corone 1000 a favore del fondo intangibile della Pia Casa dei poveri, disponendo inoltre - come abbiamo annunziato iermattina - un lascito di corone 230.000, da versarsi al Comune di Trieste dopo la morte della sua adorata consorte signora Antonietta nata Evangelisti. Questo cospicuo importo il Comune dovrà destinare alla istituzione d'una fondazione pia che porti il nome del venerato padre dei signori de Alimonda, il compianto comm. cav. Melchiorre Pietro de Alimonda.

Il dott. Francesco de Alimonda informa poi il signor Podestà che la vedova destinerà da parte sua corone 10.000 per una fondazione a pro di uno studente triestino che si dedica agli studi universitari di medicina.

Il signor Podestà rispose già ieri al dott. de Alimonda ringraziando della comunicazione ed informandolo che darà parte al Consiglio del munifico atto del compianto concittadino che, morendo, volle attestare così nobilmente di aver sempre coltivato nel cuore, pur vivendo lontano da Trieste l'amore per la sua città natale.

La piaga dei furti e la Delegazione municipale.

Il moltiplicarsi impressionante dei furti nella città non poteva mancar di preoccupare anche l'Autorità comunale, prima tutrice degli interessi dei cittadini. E di fatti se n'è occupata nella ultima seduta la Delegazione municipale con una raccomandazione dell'on. Ravasini all'Esecutivo perchè studi se e quali passi si possano incamminare presso le autorità competenti per tutelare i cittadini contro questo riacuirsi della piaga dei ladri negli ultimi tempi.

Il Comune a Trieste ha ragioni speciali per interloquire nell'argomento della pubblica sicurezza, in quanto dallo Statuto civico esso sia chiamato a cooperare al mantenimento della sicurezza e a contribuire alle spese di quelle istituzioni di polizia locale che «nell'interesse della città vengono dirette dal Governo».

Le aste del pesce.

Si pubblica ora ufficialmente la notizia da noi già data alcuni giorni fa che la Delegazione municipale respinse la rimostranza dei rivenditori di pesce contro l'attuazione della deliberazione 3 luglio 1903 relativa alle aste per la vendita del pesce in Pescheria. La Delegazione approvò quindi il relativo regolamento delle aste come proposto dall'Ufficio di polizia annonaria.

I nuovi ponti sul Canale.

La Delegazione municipale, invitata a dare il suo parere sul tipo di ponti mobili da costruirsi all'imboccatura del Canale, che, come si sa, viene prolungato in seguito all'allargamento delle rive, dichiarò d'accettare il tipo proposto (ponti mobili con carreggiata di piastre metalliche a borchie, e marciapiedi di legno). Soltanto espresse il desiderio che, invece dell'attuale tipo di ponte girevole sia adottato, per non interrompere la viabilità, quello, più moderno, ad elevazione (ponte levatoio).

La nuova Stazione di S. Andrea e il piazzale dei legnami.

Presso la sezione tecnica municipale (III piano del palazzo comunale) si può ispezionare dalle 9 ant. alle 2 pom. sino a tutto il 10 settembre p. v. il progetto per la trasformazione della stazione Trieste-S. Andrea delle ferrovie dello Stato e per la creazione di un nuovo deposito di legnami a Servola in dipendenza alla costruzione della II.a ferrovia transalpina per Trieste.

Agli interessati resta libero di sollevare eventuali eccezioni contro il progetto o contro le pretese espropriazioni, a voce o in iscritto, presso il Municipio.

L'illuminazione elettrica della riva Grumula e del molo Giuseppino.

Nella convenzione stipulata fra il Governo e il Comune, nel febbraio di questo anno, al punto 6.o, era stato stabilito che l'illuminazione delle nuove rive e dei moli, starà a carico del Comune; e che l'illuminazione della riva Grumula, dei moli Giuseppino e della Sanità, e della piazza dinanzi la nuova stazione ferroviaria a S. Andrea, saranno illuminate a luce elettrica.

In attesa che gli ultimi due lavori sieno compiuti, la Delegazione deliberò frattanto di dar compimento ai suoi obblighi riguardo la riva Grumula e il molo Giuseppino, che sono ora destinati a servire il movimento di traffico con la Dalmazia. Perciò approvò la spesa d'impianto di corone 27.000 e quella ricorrente di corone 14.000 per la illuminazione elettrica della riva Grumula e del molo Giuseppino a partire dal 1. settembre p. v.

Il «Poseidon» perduto.

Il piroscafo del Lloyd «Poseidon», che, come si sa, è incagliato su di un banco roccioso presso Capo Carmelo (Caifa), e per il cui salvataggio era stato stipulato contratto con la società Greeck dei Dardanelli, sembra ora, da telegrammi qui giunti, che sia da considerasi perduto. Venerdì scorso sembrava che il salvataggio fosse possibile giacchè telegrammi da Caifa dicevano che i palombari erano riusciti ad otturare le falle e che un piroscafo di salvataggio aveva potuto estrarre l'acqua che aveva invaso il compartimento delle macchine. Sabato mattina però il mare, che fino allora si era mantenuto calmo, si fece improvvisamente agitatissimo in causa di forte vento e mare grosso da libeccio, che oltre a rendere impossibili i tentativi di disincaglio fece peggiorare la posizione del battello.

Telegrammi giunti qui ieri, farebbero ritenere che ormai il salvataggio si considera impossibile.

I colonnini dei marciapiedi.

Da ieri, dai marciapiedi della casa in cui ha sede la Società Operaia in piazza Nuova, si stanno asportando i colonnini. E' questo l'epilogo di una causa dibattutasi nel maggio scorso dinanzi al Tribunale amministrativo in Vienna. Poichè la questione non è priva di interesse anche pratico, riassumiamo, ora che l'oggetto riacquista attualità, la relazione del dibattito che abbiamo dato allora ampiamente.

Il Magistrato civico aveva ordinato al proprietario della casa di piazza Nuova di rimuovere i colonnini collocati dinanzi all'edifizio lungo la linea esteriore del marciapiedi. Il proprietario si rifiutò di corrispondere a tale ingiunzione a sue spese e ricorse alle superiori istanze sino al Tribunale amministrativo, sostenendo di non poter essere legittimamente costretto a tale prestazione. Il Magistrato civico d'altra parte fece valere nella risposta al reclamo, il suo diritto di disporre l'allontanamento dei colonnini a spese del proprietario dello stabile, a seconda del suo libero arbitrio in sede di autorità edile e di polizia stradale.

Alla petrattazione del reclamo il rappresentante del ricorrente, si richiamò ad un editto del 1853 che lasciava libero ai proprietari di case di collocare dei colonnini là dove l'ufficio edile lo trovasse conciliabile con la larghezza della strada. Sostenne il patrocinatore che questi colonnini servono a scopi di pubblica utilità, perchè ad essi si assicurano le famose funi nelle giornate di bora e perchè vi si applicano anche i pali di ferro a sorreggere tende o tettoie sporgenti a difesa contro il sollione. Che se il regolamento edile del 1884, rispettivamente la novella al medesimo del 1888 stabilisce che colonnini si possano collocare solo agli angoli delle strade e tutt'al più dinanzi ai portoni delle case; a queste leggi non doversi concedere forza retroattiva anche per l'epoca in cui vigeva il predetto editto del '53 e nel quale appunto la casa in questione sarebbe stata costruita. Del resto poichè i colonnini, vista l'ampiezza della Piazza nuova e delle vie attigue fiancheggianti l'edifizio non possono costituire un pericolo o un ostacolo al pubblico movimento, l'allontanamento dei colonnini non potersi in verun caso eseguire a spese del proprietario, ma eventualmente a spese del Comune.

Il rappresentante del Comune contestò anzitutto che i colonnini servano a proteggere i passanti nelle giornate di bora; - compito questo che in ogni caso spetta all'Autorità e non ai privati e che essa adempie altrimenti e in altre località. Del resto l'editto del 1853 non aveva mai forza di legge, e non la può avere oggi di fronte alle successive leggi edilizie.

Il Tribunale amministrativo respinse il reclamo siccome non fondato in legge e si associò alle considerazioni del Comune. Secondo il Tribunale, con l'editto del 1853 si davano norme precarie e transitorie nè il Comune voleva con ciò rinunziare al diritto di disporre liberamente circa i colonnini, per i quali emanava solo una licenza temporanea, valevole quindi sino a revoca. La revoca è avvenuta col regolamento edile successivamente emanato. Constatato ciò, è fuor di dubbio che il proprietario di casa è obbligato a corrispondere all'incarico avuto di allontanare questi colonnini. In quanto all'altra questione chi debba sopportare le spese dell'allontanamento, la Corte si richiamò alla legge edile triestina del 1884, per cui il mantenimento dei marciapiedi sta a carico del proprietario di casa. Ora i colonnini trovandosi sul marciapiede e il Comune avendo il diritto di esigerne l'allontanamento, le spese relative incombono al proprietario come per ogni lavoro che sui marciapiedi l'autorità trovi di ordinare nell'interesse pubblico e in base alle vigenti leggi.

Ciò che è utile di sapere ai proprietari di stabili.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta amica Maria contessa Totto dalla famiglia dott. Ferd. Pitteri, cor. 20; dai signori Gildo ed Emilia Bartek, cor. 40 dai sig.ri avv. Felice e Yole Venezian corone 20.

Per la morte di Menotti Garibaldi. Al sig. Riccardo Valle è pervenuto da Ricciotti Garibaldi un affettuoso telegramma di ringraziamento per le condoglianze inviate per la morte di Menotti dai reduci triestini della campagna greco-turca.

Nuptialia. La gentile signorina Aurelia Mayer si unì ieri in matrimonio col signor Nino Genel.

* La gentile signorina Anna Fabian andò sposa ieri al signor Giovanni Tulla.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal dott. Francesco de Alimonda, per onorare la memoria del fratello dott. Nino de Alimonda, cor. 100, a favore degli Amici dell'infanzia; dal signor B. de Alimonda, pure per onorare la memoria del fratello estinto, cor. 100 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria della contessa Maria ved. Totto, dal signor Quinto Segrè cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Carlo Krall, dalla sig.a Elvira Picciotto, ved. Camerino, di Venezia, cor. 5, a favore d'una famiglia bisognosa (già assegnate).

Da tre soci della Cassa di protezione degli addetti al dettaglio, cor. 3 pro fondo «disoccupati».

— Per onorare la memoria del dott. Nino de Alimonda la signora Caterina de Radonetz elargì cor. 20 all'Ospizio marino.

— Per onorare la memoria della contessa Maria de Totto-Vicco, i signori Cesare Segrè e consorte elargirono cor. 100 al Gremio dei sensali di Borsa.

La questione della spalmatura. Iersera alle sette si radunò nella sala municipale la commissione mista composta di delegati luogotenenziali, magistratuali e di polizia per discutere e decidere sulla nota questione dell'esonero della spalmatura degli scenari appartenenti alle compagnie che agiscono in teatri provveduti di un completo impianto elettrico permanente. Dopo una lunga discussione fu accordata l'esenzione della spalmatura al teatro Verdi e al Filodrammatico, visto che il primo ha già un impianto elettrico permanente e che il secondo lo sta attuando con tutte le recenti prescrizioni in linea di sicurezza. Questa esenzione però fu accordata soltanto subordinatamente alla condizione che i scenari siano di tela.

Notiamo che questa concessione, in pratica, rende nullo l'esonero accennato, perchè, come sanno tutti coloro che hanno pratica di teatro, le nostre compagnie hanno tutte scenari di carta e non possono averne di tela, perchè ciò produrrebbe grandi difficoltà per ragioni di volume, di spesa, di montatura e smontatura.

Dato il carattere eminentemente zingaresco e girovago delle compagnie italiane, dato l'eclettismo forzato del loro repertorio, che va dall'«Amleto» alla «Dascenari si cambiano e se fossero di tela, sono un ideale irraggiungibile perchè ogni sera - e più volte in una sera - gli scenari si cambiano e se fossero di tela il montarli, smontarli, piegarli e riporli costituirebbe un non lieve ostacolo in linea di praticità.

Il secondo viaggio dell'«Africa». Ieri alle 4 pom. il piroscafo lloydiano «Africa», al comando del capitano P. Badessich, partì dal punto franco per compiere il suo secondo viaggio nell'Africa Australe fino a Durban (Porto Natal).

A bordo dell'«Africa», presero imbarco 170 operai, in maggioranza lavoratori di pietra, e parecchie donne mogli di alcuni degli emigranti, i quali furono ingaggiati da un imprenditore di lavori pubblici per conto del Governo inglese, lavori che consistono nella costruzione di un dock per l'ammiragliato nella baia di Simon's Town, presso la Città del Capo.

L'«Africa» portava pure otto passeggeri di prima classe, fra i quali il rappresentante del Governo inglese nell'Africa meridionale e quattro passeggeri di seconda.

Fra Trieste e Fiume l'«Africa» ha caricato circa duemila tonnellate di merci, in gran parte stoviglie, vetrami, patate, cipolle, formaggi, malto, cotonerie ecc. Fa parte del carico una casetta di legno, che una fabbrica di Budapest spedisce alla Esposizione di Johannesburg. La casetta, è smontabile e può essere facilmente ricostruita.

L'«Africa» farà scalo a Brindisi dove l'attendono parecchi passeggeri e alcune tonnellate di merci.

Con questo è il quarto viaggio che il Lloyd compie regolarmente dall'inizio della linea bimensile. In nessuno dei quattro viaggi nè a Fiume nè a Trieste, si è potuto fare un carico generale completo di merci. Perciò sarebbe utile che la direzione del Lloyd, per completare il carico facesse toccare ai suoi piroscafi i porti di Venezia e Napoli, oltre a quello di Brindisi; probabilmente potrebbe trovar carico di merci e passeggeri.

Nascite e mortalità. Nella settimana dal 16 al 22 corr., le nascite nel nostro Comune furono 97, cioè 59 maschi e 38 femmine, (di cui 18 illegittimi) di fronte a 114 nella corrispondente settimana del 1902; e le morti 83, cioè 41 maschi e 42 femmine, contro 81 nella settimana corrispondente del 1902.

Degli 83 decessi di questa settimana, 15 furono determinati da tubercolosi polmonare; 1 da tubercolosi d'altri organi; 3 da carcinomi; 2 da meningite; 1 da congestione cerebrale; 1 da morbillo; 3 da difterite; 4 da malattie organiche del cuore; 2 da bronchite acuta; 3 da pneumonite; 17 da gastroenterite; 1 da nefrite; 7 da debolezza congenita; 4 da marasmo senile; 4 da cause accidentali; 1 da suicidio; 14 da altre malattie.

Posta per l'i. e r. nave da guerra «Francesco Giuseppe I». L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. e r. nave da guerra «Francesco Giuseppe I» a Patrasso il 1. settembre alle 11.30 ant.

Per un licenziamento. - Minacce ed arresto. Tra gli operai occupati nella cava del sig. Stolfa in Guardiella, c'erano certi Lorenzo e Giuseppe Skodler, padre e figlio, il primo di 51 anni ed il secondo di 19, pertinenti a Satoriano ed abitanti nella summenzionata località al n. 266; Giovanni Marr, di 18 anni, abitante al n. 567; Antonio Molovich di 21 anni, abitante al n. 34 e Vincenzo Michelich, di 25 anni, abitante al n. 36. Sabato sera non si sa veramente per quali motivi, il direttore della cava, signor Erasmo Reichstader avvertì il giovane Skodler che per lui non c'era più lavoro. Questo licenziamento inasprì in modo straordinario gli operai i quali, attribuendo la causa dell'allontamento dello Skodler al guardiano della cava Matteo Pechiar, di 74 anni, se la presero con lui e lo minacciarono di morte. Più tardi, il Pechiar venne a sapere da persona amica che i Skodler ed i loro compagni di lavoro avevano deciso di assaltare nottetempo la sua casa nella quale abita pure il direttore. Il vecchio avvertì il signor Reich-

der il quale, temendo qualche brutta sorpresa, si recò a denunciare la cosa al commissariato di Guardiella e pregò che gli si accordasse una guardia. Ieri notte, infatti, verso un'ora, gli operai si recarono nei pressi della cava e si diedero a lanciare sassi contro l'uscio del signor Reichstader ed a gridare come forsennati invitando il direttore ad uscire sulla via. La guardia, che si trovava nell'interno della casa, uscì allora sulla via e invitò gli operai ad andarsene, ma i dimostranti, inviperiti, continuarono a scagliare sassi anche contro l'abitazione del Pechiar. Il funzionario, vedendosi nell'impossibilità di affrontare i cinque infuriati, per intimorirli sparò un colpo di rivoltella in aria, ma neanche con questo ottenne l'effetto desiderato. Però, la detonazione fu udita dal capo delle guardie di finanza signor Roberto Sauser e dalla guida Ernesto Novack i quali accorsero sul luogo e, sguainate le baionette, misero in fuga gli operai.

Ieri mattina all'alba, la guardia Turk fece rapporto della cosa all'ispettore Roselj il quale si recò ad arrestare i dimostranti nelle rispettive abitazioni. I cinque arrestati furono assunti a verbale dal cancellista Skok e poi condotti agli arresti di via Tigor.

Opposizione alle guardie. Una guardia dell'ispettorato di via Tigor, pattugliando domenica nel pomeriggio per la via Donota, trovò una quantità di giovanotti seduti su di un muricciuolo all'imboccatura di via di Pozzacchera, ed essendo proibito di soffermarsi in quel punto causa le lagnanze indirizzate alla Polizia da parte dei proprietari delle case vicine, il funzionario invitò i disturbatori ad allontanarsi. Uno dei giovanotti, e precisamente il bracciante Vittorio S., di 18 anni, si oppose e si sarebbe contenuto in modo da indurre la guardia ad arrestarlo. Allora intervenne il calderaio Mario M., di 18 anni, il quale si oppose all'arresto e finì col liberare il compagno; poi entrambi se la svignarono.

Ieri nel pomeriggio i due giovanotti furono condotti alla Polizia, dove il S. fu punito, seduta stante, con tre giorni di arresto. Il M. fu posto a disposizione del Tribunale.

Ladro e precettato agli arresti. Ieri a un'ora e mezzo di notte l'ufficiale di polizia Titz arrestò sulla riva Carciotti certo Giorgio Hupl, di 43 anni, da Trieste, senza professione e senza stabile dimora. Il Rupl, che è uno scaltrissimo ladro è sottoposto alla speciale sorveglianza della Polizia, ma egli, infischiandosi del precetto che obbliga tutti quelli che si trovano nelle sue condizioni a presentarsi una volta alla settimana all'autorità, da qualche mese non si faceva vedere. Gli è che il brav'uomo aveva la coscienza sporca e non ardiva fare la solita visita all'ufficiale Titz per tema di andare in bocca al lupo. Qualche tempo fa, il tribunale provinciale, chiese l'arresto del Rupl perchè colpevole del crimine di furto e pochi giorni dopo il Giudizio distrettuale di Capodistria rinviava alla locale polizia una sollecitatoria d'arresto contro di lui per lo stesso motivo. Egli era inoltre ricercato dall'ufficiale Titz quale autore del furto di una catena di ferro commesso un mese e mezzo fa a danno del signor Carlo Eano, negoziante di pesce. Il funzionario però, purchè lo cercasse giorno e notte, non riusciva mai a trovarlo; ora il galantuomo gli cadde nelle mani proprio quando meno se l'aspettava.

Cappelli a sorpresa. L'altra sera all'uscita del Puntofranco due guardie di p. s. ebbero l'inspirazione di voler esaminare se tra i cappelli delle persone che uscivano da quel recinto, dopo averci lavorato durante la giornata, ve ne fosse qualcuno atto a produrre sorprese.

Infatti vedendo una comitiva di braccianti, la fermarono e invitarono tutti ad una amichevole levata di cappello. La maggior parte di loro obbedì all'invito, ma due di essi si opposero:

— Parcossa se gavemo de cavar el capel; 'ncotren ; no semo miga in ciesa.

Le guardie però insistettero e i due, benchè a malincuore, si levarono i cappelli, che erano duri. E ne uscì... una pioggia di chicchi di caffè. Motivo per cui furono entrambi accompagnati all'ispettorato.

Poco dopo le guardie di finanza fecero lo stesso tentativo con altri possessori di cappelli duri, e uno di questi fu trovato pure in possesso di un cappello-magazzino di caffè. E fu condotto egli pure all'ispettorato di p. s. Interrogati dall'ispettore, dissero chiamarsi, i primi due, Giuseppe G., di 35 anni da Gorizia, abitante in via Cartaldi, e Augusto L., di 45 anni, da Udine, abitante in via Giuliani; e il terzo Antonio Z., di 35 anni da Trieste, abitante in via delle Ledole.

E il quantitativo? Il G. aveva nel cappello mezzo chilogramma di caffè; il L. ne aveva 750 grammi; il Z. infine aveva *saputo farvi stare 1150 grammi! Evidentemente una gran testa! Tutti e tre* confessarono di aver rubato il caffè in un «hangar» dove la mancanza di sorveglianti li aveva tentati. Dopo assunti a verbale, furono rilasciati. Ma dovranno rispondere del loro furto in altra sede.

Dormiente derubato. Il contadino Nicolò Vidor, abitante in via dell'Istria n. 184, l'altra sera si recò a prendere un bicchiere di birra nell'osteria di Francesca Rusconi, al n. 704 di Chiadino, dove, essendo alquanto stanco ed un po' preso dal vino, dopo alcuni minuti si addormentò. Destatosi, circa mezz'ora dopo, si accorse che sui calzoni e precisamente al posto della saccoccia aveva un lungo taglio, mentre viceversa era scomparso il portamonete contenente l'importo di 8 corone. Il furto fu denunciato all'ispettorato di via Rossetti.

Furto in campagna. Il campagnolo Domenico Malusà, abitante al N. 50 di Gretta, denunciò ieri all'ispettorato di via del Belvedere che durante la notte un ignoto ladro era penetrato nella sua campagna e lo aveva derubato di una quantità di granoturco del valore di 50 corone.

Un petulante. Nel restaurant «Alla Stazione» entrò iersera verso le 9 un individuo poveramente vestito, e avvicinatosi ad un tavolo presso il quale sedevano un signore ed una signora, invitò arrogantemente il signore a pagargli da bere, poi, vedendo che non lo si esaudiva, prese il bicchiere di birra della signora e lo vuotò d'un fiato. Tanta petulanza indignò il signore, il quale, per levarsi dai piedi il prepotente, gli diede un pezzo da venti centesimi, poi, pagato il conto, uscì dal locale. L'ardito individuo, visto che il «trucco» gli era riuscito magnificamente, s'accinse a ripeterlo presso un altro signore, ma un impiegato di Polizia presente al fatto chiamò una guardia e lo fece arrestare.

Alla Polizia il tizio si qualificò per Giovanni F., di 44 anni, facchino, abitante in Scorcola. Fu trattenuto in arresto.

Ferimento fra ragazzi. Rodolfo Fureovich, di 11 anni, abitante al N. 4 di via Media, ieri, poco dopo le 3 del pomeriggio, nei pressi della sua abitazione, giocava a «sassetto» con un altro ragazzo. Venuti per futili motivi a diverbio, questi estrasse un piccolo coltello a serramanico e colpì il Fureovich al costato, cagionandogli una ferita di taglio. Chiamata telefonicamente la Guardia medica, il dottore di turno gli prestò le cure necessarie.

Piccolo incendio. Ieri a un'ora del pomeriggio, venivano avvisati i vigili dell'appostamento principale che nel cortile della nuova casa all'angolo di via Vittorio Alfieri e via Tiziano Vecellio si era manifestato un incendio. Accorsi i vigili, rilevarono che in seguito a un mozzicone acceso e gettato sbadatamente da qualcuno sopra un cumulo di truccioli, questi si erano incendiati. Il fuocherello fu spento con pochissimi getti d'acqua.

Cronaca triste. Iersera, alle 9, Maria ved. L., colta da alienazione mentale, commetteva eccessi e minacciava di dar fuoco alla casa. Il signor Treves, chiamato sul luogo, riuscì con uno stratagemma a condurre la poveretta, in vettura, alle sale d'osservazione dell'ospedale.

La mano altrui. Ieri a un'ora del pomeriggio, Giuseppe Canapich, di 25 anni, abitante al N. 15 di via del Rivo, ricorse alla Guardia medica per la cura d'un arrossamento alla palpebra inferiore dell'occhio destro, che disse riportato per mano altrui.

— Ieri mattina si recò alla Guardia medica certa Pasqualina Hern, di 21 anni, abitante al N. 17 di via Rigutti, per la cura di un'escoriazione alla mano destra e di una alla faccia. Interrogata, disse che era stata percossa, non si sa da chi.

Bambino atterrato da un carro. Il fanciullo di 4 anni Augusto Lucich, abitante in via San Filippo N. 1, ieri fu travolto da un carro e riportò alcune escoriazioni e contusioni al crure sinistro.

Ricorse all'«Igea».

Alla locanda delle stelle. Ieri notte dopo le 12, una guardia di p. s., perlustrando lungo le rive del Punto franco, vide una giovane che passeggiava in su e giù e ritenendo che covasse qualche sinistro proposito, l'interrogò, e seppe che era la domestica disoccupata Maria P. di 23 anni da Monfalcone, e che passeggiava in quel recinto essendo priva d'alloggio e di mezzi per procurarselo.

Accompagnata all'ispettorato, l'ispettore Jasbinsek, riconobbe nella Maria P. una sfrattata da Trieste percui la accompagnò agli arresti.

Cadute. Nel pomeriggio di ieri la prestaservizi Maria Supan, di 52 anni, abitante in via San Maurizio N. 11 cadde da una scaletta sulla quale era salita per pulire i vetri di una finestra e riportò una frattura all'avambraccio e una alla gamba destra. Fu trasportata all'ospedale ed accolta nel quarto ripartimento.

Giovanni Bregant di 20 anni, bracciante, abitante in via di Renn N. 2, ieri nel pomeriggio lavorando cadde in modo da riportare parecchie contusioni per le quali dovette essere accompagnato all'ospedale, ove fu accolto nella quarta divisione.

Dall'Infermeria Treves si telefonava ieri alle 5.45 all'«Igea» chiedendo urgente soccorso per Pasqua Derossi, di 37 anni, abitante in via Donota N. 12, la quale, cadendo dalle scale con un bambino fra le braccia, era stata colpita da commozione cerebrale. Il bambino restò illeso. La donna ottenne dal medico dell'«Igea» le cure necessarie.

Corrispondenza aperta. *Alberto G.* Un corto circuito si forma quando la corrente elettrica, anzichè passare per la sua conduttura, trova incidentalmente un altro passaggio, costituito, p. es., da un oggetto metallico, da un tubo di conduttura o simili; spesso allora la corrente rende incandescenti, fonde, volatilizza tali oggetti, e per il grande calore che produce, provoca incendio. — *Pipistrello.* Ella deve ridomandare la cittadinanza austriaca facendo valere la circostanza che non le venne concedua la chiesta cittadinanza elvetica; quanto agli obblighi militari, ella dovrebbe passare ancora la leva. — *Colline.* Per schiarimenti in materia di numismatica si rivolga al civico Museo d'antichità. — *Silvio T.* L'esame di maturità delle scuole industriali è un utile documento per entrare specialmente nei posti tecnici, ai telegrafi. — *Edvige.* Sì; il corso per signorine verrà aperto anche quest'anno all'accademia di commercio. — *G. G. Volontario.* I gradi ottenuti nella marina mercantile o da guerra, non abilitano di per sè ad alcun posto consolare. — *Tortnese.* In Svizzera troverà sanatori per borse modeste e anche gratuiti. — *Ammiratore.* Le bische di Spa e di Ostenda sono state soppresse. — *Lettrice.* Prenda la grammatica spagnuola dell'Ollendorff. — *Valesca.* Lo czar Nicolò II è nato il 6 maggio 1868. — *Un'assidua.* La linea Trieste-Gorizia-Aidussina non tocca Reifenberg. Ci si va in carrozza dalla stazione di Dornberg, della linea Gorizia-Aidussina, in 55 minuti. — *Piranese.* Nel Giappone corrono i *yen* suddivisi in cento *sen.* Un *yen* d'argento equivale a 5 franchi e 39 cent. — *Italico.* Vegga la Corrispondenza aperta del *Piccolo* del 25 corr. — *Abbonato.* Ella può prendere un biglietto di andata e ritorno per Venezia via Cormons, con validità 8 giorni e col diritto ad una fermata facoltativa tanto nell'andata che al ritorno. Ella può quindi fermarsi ad Udine.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 23.4, ore 2 pom. 28.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 762.8 Oggi: alta marea 11.55 ant. e 11.48 pom. - Bassa marea 5.40 ant. e 5.47 pom.

Ogni giorno una.

— Ammogliarmi? ah, no, signorina. Non sono pazzo io.... Che le pare, ammalato qual sono? attaccato ai polmoni?

— Ma ella è sanissimo, e conosco più di una signorina che sarebbe felice di diventare la sua.... vedova.

TEATRI.

Teatrino d'estate «Excelsior» a Barcola. Oggi e domani i coniugi Bendazzi-Garulli si produrranno svolgendo un programma di musica da camera quasi del tutto nuovo.

Marina e Navigazione.

Un piroscafo disincagliato dopo due anni. Il piroscafo francese «General Dodds» che nell'agosto del 1901, rimase incagliato sugli scogli della costa del Senegal presso Bakel e Kayes, dopo essere rimasto per due anni immobilizzato su quei banchi rocciosi, ora grazie ad una eccezionale alta marea si è disincagliato da solo. Il «General Dodds» sarà rimorchiato a S. Luigi del Senegal.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloyd. «Hungaria» da Ragusavecchia, «Salzburg» da Megline, «Tebe» da Costanza e Fiume, «Metcovich» da Metcovich e scali con 67 pass.; i pir. a.-u. «Adria» da Tangeri e Catania con 11 pass., e «Zora» da Cardiff.

— Partirono i pir. lloyd. «Galatea» per Corfù, «Vesta» per Costantinopoli, «Nippon» per Kobe, «Africa» per Durban; i pir. ital. «Stura» per Genova, «Bari» per Salahora; il pir. ingl. «Genoa» per Londra; e i pir. a.-u. «Carlo» per Traghetto, e «Isea» per Metcovich.

Il naufragio di un veliero in Dalmazia.
Il comandante del piroscafo lloydiano «Hungaria» cap. L. Ivancich, arrivato qui da Ragusavecchia, riferisce che il 23 corrente nel canale di Meleda alla punta maestra dell'isola avvistò naufragato su quei banchi il bark italiano «Eugenio L.» del porto di Spezia al comando del cap. Narciso Barsella.

L'«Eugenio L.» era proveniente da Bona (Algeria) per Venezia con carico di fosfato. Il capitano del bark riferì che il 20 corrente essendosi aperta una via d'acqua nel naviglio, ebbe in breve 2.25 metri d'acqua nella stiva; e non potendo causa il vento forte da Nord sopravventare per raggiungere il porto di Palma, dove voleva rifugiarsi, decise d'investire il bastimento per scongiurare così un naufragio totale.

Movimento dei navigli a.-u.
Piroscafi. «Dorotea» da Buenos-Ayres arrivò il 24 sera a Anversa, «Lacroma» da Savannah il 23 a Venezia; «Florida» il 21 a Kertch, «Olimpo» il 23 a Marsiglia, «Elenia» il 23 a Cardiff, «Leopoldine» partì il 22 da Marsiglia per Braila, «Robinia» da Methil per Trieste passò Dover il 22, «Istok» e «Bathory» sotto carico a Barry per Genova il primo e Ancona il secondo.

Lloydiani. «Moravia» da Kobe arrivò il 24 a Fiume, «Austria» da Calcutta proseguì il 23 da Colombo per Aden, «Maria Valeria» da Trieste arrivò il 24 a Calcutta.

25 agosto.

Da GORIZIA.

— Per grave lesione corporale.
Ieri dovette rispondere dinanzi a questo Tribunale il macellaio Luigi Fantuzzi d'anni 30, per aver la sera dell'8 maggio a. c. fratturato la nona e decima costola al magazziniere Giuseppe Milauz d'anni 48. Il Milauz si trovava in quella sera in un'osteria di via Macello in compagnia di tale Spanghero, quando sopraggiunse il Fantuzzi. Per futili motivi incominciò una disputa fra il Milauz e il Fantuzzi, nella quale il Milauz ebbe la peggio, perchè il Fantuzzi lo gettò a terra e lo colpì con la gamba di legno (il Fantuzzi è zoppo).

Il Fantuzzi dice che il Milauz lo provocò dandogli del vigliacco; non nega di avergli risposto per le rime; quando il Milauz alzò la mano per perquoterlo, egli lo gettò a terra, anzi caddero insieme. Nega di averlo colpito con la gamba di legno perchè ciò gli era impossibile. Il danneggiato, depone di essere stato in quella sera invitato dallo Spanghero a recarsi all'osteria in via Macello a bere un bicchiere di vino. Ivi trovarono il Fantuzzi con un tale Snidersich scalpellino. Quando il Milauz disse che se ne andava, il Fantuzzi gli disse: «Bruta spia porca adesso no te xe più gnente (il Milauz è una ex guardia). Allora il Milauz si avvicinò al Fantuzzi per chiedergli spiegazioni di questi epiteti e lo trattò da vigliacco. Il Fantuzzi allora gli diede una forte spinta così da farlo cadere a terra e poi gli fu sopra e lo colpì con la gamba di legno. Rialzatosi, il Fantuzzi gli disse: «Merlo, te basta fin che te vivi».

Il Milauz disse di avere sentito subito un gran dolore al fianco sinistro e che la mattina appresso essendosi recato dal dott. Weinlechner, questi constatò la frattura delle due costole. Non chiede indennizzo, perchè il Fantuzzi è nullatenente, ma chiede alla Corte copia della sentenza per poter chiedere alla Cassa ammalati l'equivalente delle undici settimane di malattia.

Il Presidente rileva che dall'atto di accusa non risulta essere stato il Milauz colpito dalla gamba di legno, ma bensì da un bastone. Il danneggiato risponde che vi deve essere evidentemente uno sbaglio, insistendo sulle sue asserzioni.

Il teste Snidersich, scalpellino, d'anni 25, da Gorizia non sa precisare con che cosa il Fantuzzi abbia colpito il Milauz. Il teste Spanghero fabbro ferraio di anni 49 da Gorizia non può nè ammettere nè escludere che il Fantuzzi si sia servito della gamba di legno. Sollevò da terra il Milauz che si lamentava di forti dolori al fianco.

Il difensore dott. Sbisà rileva le deposizioni contradittorie dei testi. Chiede sentenza assolutoria; o almeno limitato il reato a semplice contravvenzione.

Accogliendo la proposta del difensore la Corte manda assolto il Fantuzzi del crimine di grave lesione corporale, e lo condanna per contravvenzione alla sicurezza della vita a due mesi di arresto.

Da GRADISCA

— Pro Lega Nazionale.
Ecco la seconda lista delle oblazioni per la festa della Lega Nazionale che si terrà il 6 settembre: Maria Vlassopulo corone 2, N. N. 12, Filiale P. Venuti 10, F. Torre 1, P. Rosset 2, conte E. Valentinis (Monfalcone) 20, Riccardo Pitteri 40, dott. Ferd. Pitteri 10, dott. C. Mosettig 10, N. N. 2, Filippo Artelli 20, Arrigo Artelli 20, Ercole Gaddi 10, dott. Cambi 10, G. Mioni 5, Maria Ravasini 20, A. Orzan 4, M. Gregorutti 2, G. Batta Piccinini 10, N. N. 3.08, N. N. 5, M. Fallio 5, N. Coassini 5, M. Lius 3, Mass. Perco 10, dott. E. Degani 5, Vittoria Patteghel 10, Giuseppe de Finetti 10, Ing. Chiozza 10.

* Al Comitato giunsero pure i doni per le premiazioni: Società Ginnastica Gorizia: due grandi anfore di metallo lavorate; Club ciclistico popolare di Gorizia: un servizio da fumare in argento con astuccio.

— Elargizione.
Al nostro fondo poveri pervennero dalla famiglia del compianto dott. Nino Alimonda cor. 100.

— Nel clero.
L'arcivescovado di Gorizia ha disposto i seguenti trasferimenti nel clero del gradiscano: don Giovanni Marangon da cooperatore in Romàns passò a cooperatore in Fiumicello; don Ettore Delfabro fu destinato cooperatore e docente scolastico a Romàns; don Sebastiano Tognon da cooperatore a Fiumicello passò a vicario a Begliano; don Giuseppe Parmeggiani da vicario di Begliano passò ad amministratore parrocchiale a Campolongo.

Da UMAGO.

— La Filarmonica orserese a Umago.
La presidenza della Società Filarmonica orserese ha annunciato alla direzione della nostra Società di mutuo soccorso di aver stabilito per domenica 30 corr. una gita sociale con la propria banda ad Umago, allo scopo di ribadire i legami di fraterna amicizia esistente tra le due città sorelle.

Per ricevere degnamente il sodalizio orserese fu organizzato un Comitato ristretto per preparare addobbi e illuminazione.

Si spera che la Società Istria-Trieste vorrà intraprendere una gita di gala da Trieste toccando la città di Pirano per rendere possibile anche da queste città l'affluenza di gitanti ad Umago.

Da PARENZO.

— Arrivo di bovi.
Ieri mattina il piroscafo «Risorto» di Sebenico portò qui una cinquantina fra bovi e vitelli provenienti dalla Dalmazia e destinati per il nostro macello.

— Pescicani.
Da parecchi giorni vicino alle barche che pescano sardelle al largo del nostro porto s'aggiravano tre o quattro pescicani, e per quanto abbiano fatto quei pescatori, non riuscirono mai a pigliarne alcuno.

Questa mattina però, mentre da bordo di una barca venivano gettate in mare le reti, un pescecane di notevole proporzione s'impigliò in tal modo che fu possibile legarlo per la coda e condurlo alla riva. Il pescecane fu subito spedito col vapore a Trieste.

Da ROVIGNO.

— La votazione per il secondo corpo.
Come era prevedibile, gli avversari si astennero dalla votazione nell'elezione per il secondo corpo. La nostra lista riescì con 157 voti su 158 votanti. Un elettore votò per una lista cervellotica. Stasera si radunerà il Comitato elettorale generale per la scelta dei candidati per il primo corpo.

— Elargizioni alla Lega.
Per onorare la memoria della defunta signora Caterina Campitelli, i signori Alfonso e Lucia Polacco di Trieste elargirono cor. 30, e il signor Ferdinando Lordschneider, pure di Trieste, elargì cor. 20 *al gruppo locale della Lega Nazionale.*

— Un bambino annegato.
Il bambino Nicolò Bruni di Giuseppe, allontanatosi da casa ieri alle 5.30, non vi fece più ritorno. I genitori, allarmati, lo cercarono per la città e per i dintorni tutta la sera e tutta la notte. Stamattina alle 4.45 un passante constatò che un corpicino si trovava in fondo al mare nei pressi del molo piccolo. Estrattolo, si riconobbe in lui il bambino scomparso. Egli, evidentemente, trastullandosi su una delle gradinate del molo, deve esser caduto in mare di pieno giorno, senza che la caduta fosse stata avvertita. Il dolore dei genitori è indescrivibile. Anche questo è un effetto del deplorevole abbandono in cui mollissimi genitori lasciano qui i loro figli.

Da ALBONA

— Il nuovo maestro di musica.
Da circa un mese abbiamo, in qualità di maestro della banda musicale del Comune d'Albona, l'egregio m.o Felice Degiuli, da Gattinara di Novara. Venne tra noi con particolari raccomandazioni ed ottimi attestati del R. Conservatorio di Milano. Tutto lascia credere che abbiamo fatto, con lui, un acquisto veramente fortunato. Iersera la banda diede il primo concerto pubblico, sotto la sua direzione. Fu notato nella banda un maggior affiatamento e grande accuratezza di esecuzione. Perciò il pubblico gli fece calorosi applausi.

Da POLA.

— Grave accidente (per tel.).
Oggi nel pomeriggio, alle 3, un treno carico di ferravecchi, uscendo dal portone laterale dell'Arsenale, urtò contro un'armatura, rovesciando un pilastro del portone. Le pietre cadute ferirono gravemente un ragazzo, di 15 anni, tal Scarabolle, e leggermente la fruttaiuola Marinello e un marinaio. Con la Marinello c'era una bambina, che rimase illesa per miracolo. La causa del grave fatto è da attribuirsi alla trascurata caricazione dei vagoni.

Cambio di genero.

S'io sono maschio
Son leggerissimo
Se poi son femina
Sono leggera
Certo ugualmente
Sì, ma di leggerezza differente

Spiegazione del giuoco precedente:
LEGGIADRE. LEGGI—ERDA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 25 Agosto.
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 642.25, Staatsbahn 647.75, Alpine 354.50. La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 202.40 (201.10), Disconto 186.25 (185.—), Italiana 103.— (—.—). Milano segna la chiusa: Cambio 99.92½ (99.92½), Rendita 102.45 (102.52), Meridionali 698.— (698.—), Mediterraneo 487.— (488.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana 102.40, poi sino —.—. Chiusa Francese —.— (97.72), Italiana —.— (—.—), Spagnuola —.— (91.20), Banche Ottomane —.— (588.—), Rio Tinto —— (1227), Lotti turchi —.— (125.50).

Qui Rendita Italiana da 101.75 a 102.15, Credit da 641.— a 644.—.

Listino. Napol. da 19.01 a 19.07, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.89 a 23.93, Londra 239.90 a 239.55, Francia 95.— a 95.30, Italia 95.10 a 95.30, Banconote italiane 95.— a 95.30, Germania 117.20 a 117.50, Banconote germaniche 117.20 a 117.50, Rend. austr. carta 99.90 a 100.20, Rendita ungherese in Corone da 97.50 a 97.80, Credit 642.— a 644.—, Italiana 101.75 a 102.15, Staatsbahn 647.— a 648.—, Lombarde 77.— a 78.—, Lotti turchi 116.50 a 118.50.

Parigi 25. Chiusa. Rendita francese 3% 97.67, Rendita ital. 5% 102.40, Rendita spagnuola esterna 90.95, Azioni Banca ottomana 587.—.

Parigi 25 Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 32.17, Cambio Londra 251.50 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro —.—, Rendita ungherese in oro 4% 101.85, Länderbank 435.—, Lotti turchi 126.—, Banca di Parigi 1096, Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 1237. irreg.o

Londra 25. (Cambi Chiusa). Consolidati $90^{1}/_{16}$, Lombardi 3½, Argento $25^{15}/_{16}$, Rendita spagnuola $90^{1}/_{8}$, Italiana 102—, Cambio su Vienna 24.19. Sconto di piazza $2^{7}/_{8}$. Pagam. della Banca 20000. fermo

Francoforte 25. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 202.40, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—. molto calmo

Caffè. *Amburgo* 25. (Chiusa). Santos good average per settembre 25.50, per decembre 26.25, per marzo 27.—, per maggio 27.50. sost.o

Amburgo 25. Rio ordinario loco 25—27, reale loco 28—30, buono loco 31—33.

Havre 25. Chiusa. Santos good average per agosto (per 50 chilogrammi) a fr. 31.50, per dicembre a fr. 32.—.

Nuova York 24. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, 5 c. in ribasso, invariato.

Cotoni. *Liverpool* 25. — Mercato staz.o. Tenders in Dochats —, Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 7000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Agosto $5^{61}/_{100}$, Agosto-Settembre $6^{45}/_{100}$, Settembre-Ottobre $6^{09}/_{100}$, Ottobre-Novembre $5^{65}/_{100}$, Novembre-Decembre $5^{55}/_{100}$, Dicembre-Gennaio $5^{50}/_{100}$, Gennaio-Febb. $5^{49}/_{100}$, Febbr.-Marzo $5^{48}/_{100}$, Marzo-Aprile $5^{47}/_{100}$, Aprile-Maggio $5^{47}/_{100}$.

Petrolio. *Anversa* 25. Loco 21.—. sost.o

Olio. *Parigi* 25. Ravizzone per mese corr. 51.—, per settembre 50.50, settembre-dicembre 50.75, gennaio-aprile 52.—. calmo

Segala. *Parigi* 25. Mese corrente 14.50, per settembre 14.50, settembre-dicembre 14.75, novembre-febbraio 14.75. calmo

Frumento. *Parigi* 25. Mese corrente 22.75 settembre 21.40, settembre-dicembre 21.50, novembre-febbraio 21.60. staz.o

Farina. *Parigi* 25. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.20, settembre 29.45, Settem.-Dicem. 29.10, Nov.-Febbr. 28.85. staz.o

Spirito. *Parigi* 25. Per mese corrente 37.75, settembre 37.75, settembre-decembre 36.50, Gennaio-Aprile 36.—. staz.o

Zucchero. *Parigi* 25. Greggio 88° uso nuovo 22.50-22.75 calmo. Bianco per mese corrente 25.87½, per settembre 26.12½, staz.o, ottobre-gennaio 27.—, gennaio-aprile 27.25—, Raffinato 95.— a 95½.

Amburgo 25. (Chiusa). Per agosto 16.95, per settembre 18.40, ottobre 18.25, decembre 18.10, marzo 18.40, maggio 18.60. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 25 agosto 1903, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3			
6	Habsburg	27	Caricazione
9	Vindobona	30	Scaricazione
12 a	Tisaky	28	»
12 b	Galicia	26	»
13 a	Genoa	27	»
13 b	Volturno	30	»
14			
17	Stura	25	Caricazione
21	Kassa	25	»
22	Adria	25	»
24			
Molo I	Toro	26	»
»	Bari	25	»
»	P. Becher	30	Scaricazone
Molo II	Carlo		

Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.
Stampato ed edito dallo
"Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI prontamente domestica. Indirizzo Piccolo. 9685

CERCASI ragazzo 15-16 anni per negozio calzoleria. Riborgo 19. 9689

CERCASI domestica tedesca per piccola famiglia. Cavana 2. 1449

CERCASI garzona modista con paga. Piazza Ponterosso N. 4, II. 1510

CERCASI domestica per tutto giorno. Via Cereria 11, porta 5. 1479

CERCASI prestaservizi giovane, due volte al giorno. Indirizzo al Piccolo. 1472

CERCASI prestaservizi tedesca alcune ore al giorno. Via Giulia 43 A., III. 1468

CERCASI ragazza tedesca che conosca la lingua italiana per accudire piccoli bambini. Indirizzo al Piccolo. 1422

CERCASI ragazzo per apprendere arti grafiche. Rivolgersi Piccolo. 1424

CERCASI mezzo lavorante calzolaio che riceva costo. Indirizzo al Piccolo. 1458

CERCASI persona pratica del ramo birra, che possa assumere la rappresentanza con deposito di primaria fabbrica e prestare corrispondente cauzione. Offerte corredate da certificati, referenze ecc. sub «V. B. N. 100» alla amministrazione del Piccolo. 1465

CERCASI ragazzo con paga pel negozio porcellane via Acquedotto, vicino Volti. 1384

CERCASI donna servizio per tutta la giornata, preferibilmente slava, friulana. - Indirizzo Piccolo. 1399

CERCASI donna prestaservizi per piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 1405

CERCANSI capaci lavoranti installatori. Kozmann, via del Toro N. 6. 1415

CERCASI domestica capace cucinare, preferibilmente tedesca. Indirizzo al Piccolo. 1430

CERCASI ragazzo sedicenne friulano, per birraria. Indirizzo al Piccolo. 1433

CERCASI giovane prestaservizi due ore mattina, due ore dopopranzo. Tintore 4, terzo. 1435

CERCASI mezza apparecchiatrice calzolaia. Riborgo 25, I piano. Pietro Rebez. 1421

SIGNORINA di buona famiglia offresi prontamente, cassiera o venditrice. Offerte «Occupazione» Piccolo. 1445

CASA in spedizioni cerca impiegato del ramo, esclusivamente addetto per lavori interni, paga in conformità. Offerte al Piccolo sub «Abile» verso scontrino. 1412

RAGAZZO per distribuzione stampati cercato prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1505

IMPIEGO pronto per donne, uomini in casa loro. Scrivere «Società Italiana» Corso Umberto I, 462. Roma (Italia). 112

DISTINTA famiglia cerca brava bambinaia. Indirizzo al Piccolo. 1284

BRAVI piazzisti per la città di Trieste e dintorni, cerca casa con articoli tecnici e di novità. Offerte sub «B. P. 33» all'amministrazione del Piccolo. 1452

CASA importazioni ed esportazioni in Fiume cerca giovane dai 18-24 anni quale magazziniere, necessaria la conoscenza del ramo agrumi e la lingua italiana, tedesca e croata, eventualmente slava. Offerte al Piccolo sub «Settembre». 1513

RAGAZZA per condurre passeggio bambino viene cercata. Lazzaretto vecchio 14, I piano. 1473

PRESTASERVIZI cercasi per lavori domestici, mattina dopopranzo. Campanile 3, II. 9688

APPRENDISTI bandai cercansi. Indirizzo al Piccolo. 1480

CERCO ragazzo con paga per manifatture. Via Ponterosso 4. Schifflin. 1523

SIGNORI con cauzione, possibilmente conoscenza tedesco, bella presenza, ramo commerciale, trovano pronto impiego. Indirizzo al Piccolo. 1505

RAGAZZO di 14-15 anni cercasi per negozio, buona paga. Indirizzo al Piccolo. 1448

PRATICANTI, agenti manifatture, signori, ne desiderosi occuparsi, trovano pronto impiego rivolgendosi all'ufficio «Voluntas». 1466

PRESTASERVIZI cercasi alcune ore mattina e dopopranzo. Via Monte 9. 1438

DITTA primaria in coloniali, prodotti dell'interno, cerca abile piazzista bene introdotto presso negozi commestibili, verso paga fissa o provvigione. Offerte con referenze al Piccolo sub «A. B. 100». 1525

RAGAZZO apprendista meccanico cercasi. Piazza S. Caterina 2, pianoterra. 1524

RAGAZZA sana quale bambinaia cercasi presso conjugi con una bambina. Indirizzo Piccolo. 1504

FALEGNAME lustratore esperto trova stabile occupazione nello Stabilimento pianoforti «Germania» Cavana 8. 1521

OROLOGIAIO cerca apprendista o mezzo lavorante di buona volontà. Corso 23. 1223

SIGNORINA bella presenza, colta, età 25-30 anni, conoscenza perfetta lingua italiana e tedesca, onesta, indipendente, sana, cercasi prontamente per orfana creatura, fuori Trieste. Scrivere «Orfano» Posta centrale Trieste. 1425

CONTABILE, corrispondente italiano-tedesco, cerca occupazione accessoria, avendo alcune ore disponibili. Offerte al Piccolo sub «Corrispondente». 1411

CONTABILE, corrispondente perfetto tedesco, serbo-croato, italiano, con lunga pratica ed ottimi certificati, disponibile prontamente. Offerte sub «Buon lavoratore» Piccolo. 1429

DOMESTICA tedesca offresi per piccola famiglia, buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 1476

INGEGNERE, buonissima posizione, assume amministrazioni aziende private. Indirizzo al Piccolo. 965

AGENTE MANIFATTURE VETRINISTA ventitreenne, forestiero, conosce italiano, tedesco, serbo-croato, attualmente occupato negozio locale, ottime referenze, offresi 15 settembre. Offerte sub «Agente 200» Piccolo. 1526

VENTISETTENNE trentino, eccellenti virtù, offresi subito qualsiasi lavoro e stipendio. «Fedele» Piccolo. 1481

AMMINISTRAZIONE stabili assumerebbe persona abile, di massima fiducia, con posizione indipendente. Distinte referenze. Offerte Piccolo sub «Amministratore». 1410

OFFRESI abile giardiniere, anni 33, celibe, conoscenza diverse lingue. Offerte «Giardiniere» Piccolo. 1332

GIOVANE corrispondente italiano, tedesco e pratico lavori d'ufficio, con buone referenze, cerca impiego presso buona casa commerciale, anche estera. Offerte «Svizzera» Piccolo. 1440

SIGNORINA assolta scuola commerciale, bella calligrafia, con perfetta conoscenza della lingua italiana e mediocremente tedesca, cerca posto come praticante in scrittoio. Pretese miti. Offerte «Praticante» Piccolo. 1530

RAGAZZA offresi quale cameriera presso signora oppure distinta famiglia. Offerte sub «Cameriera» Piccolo. 1453

ISTRUZIONE

ISTITUTRICE cercasi, pianista buona insegnante, tedesco-francese Scrivere fermo in posta «E.» Treviso. 9656

COLLEGIO Convitto Vinanti, Bassano (Veneto). Retta lire 360. Informazioni dettagliate Rossetti 18. 1291

UNICO maestro per insegnare pianoforte a orecchio, cor. 1 lezione. Indirizzo Piccolo. 1447

AFFITTANZE

SIGNORA con bambina cerca stanza vuota, comodo cucina, paraggi Giardino Pubblico. Offerte sub «Clelia» al Piccolo. 1531

DISTINTA signora cerca stanza ammobiliata, comodo cucina, vicino Borsa. Offerte «Prezzo» Piccolo. 9686

CERCASI stanza ammobiliata, due letti, vicinanza Ospitale. Offerte al Piccolo sub «15 Settembre». 1395

CERCO cameretta ammobiliata, fior. 6. Offerte sub «G» Piccolo. 1441

AFFITTANSI due stanze, cucina campagna. Chiadino 187. Campagna Bolle. 1386

AFFITTASI casa intera oppure quartieri separati, via S. Nicolò 2. Chiavi presso G. Pilotti, vis-à-vis. 1396

AFFITTASI prontamente camera vuota con o senza camerino annesso, comodo di cucina, casa nuova, parchettata, con tutti gli accessori. Rivolgersi Roiano N. 2 A., IV piano. Santo Origoni. 1407

AFFITTASI stanza ammobiliata, volendo costo. S. Lazzaro 6, secondo, porta 6. 1385

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. S. Lazzaro 6, terzo, porta 8. 1385

AFFITTASI camera ammobiliata, ingresso libero. Via Barriera vecchia 18, secondo. 1460

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Corso 39, II, porta 15. 1461

AFFITTASI stanza ammobiliata, vicinanza stazione Meridionale. Rivolgersi dal portinaio via Ghega N. 7. 1459

AFFITTASI camera ammobiliata, cor. 16. Via Istria 2 B. 1420

AFFITTANSI in casa restaurata a nuovo, quartieri di sette camere parchettate, cameretta per bagno, focolaio a gas con sparherd, acqua, closet, gas per tutte le camere, campanelle elettriche, in via Nuova. Indirizzo al Piccolo. 1311

AFFITTASI cameretta vuota, ammobiliata, eventualmente costo, esclusi uomini. Fonderia 8, porta 7. 1532

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, volendo anche due letti. Chiozza 14, II destra. 1518

AFFITTASI stanzino vuoto, Acquedotto 35, quarto. 9687

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via S. Lazzaro 6, II, sinistra. 1516

AFFITTANSI prontamente una, due camere con, senza mobili. Indirizzo Piccolo. 1517

AFFITTASI stanza bene ammobiliata, volendo costo. Via Caserma 14, I. 1482

AFFITTANSI due stanze vuote con comodo cucina. Indirizzo al Piccolo. 1500

AFFITTASI prontamente camerino oppure elegante stanza, con costo, pagamento antecipato. Indirizzo Piccolo. 1471

AFFITTANSI prontamente sulla fine via Massimiliana, vista al mare, piano secondo, 5 camere, camerino servitù, ripostiglio, cucina, soffitta, f. 530 tutto compreso. Via Lazzaretto vecchio, piano secondo, 2 camere, saletta, camerino, cucina, soffitta, f. 315 tutto compreso. Informazioni presso Prima autorizzata Agenzia Zannutel in affittanze, S. Spiridione 3, Telefono 1047. 1492

AFFITTASI bella stanza vuota a persona sola, fiorini 8. Via Maiolica N. 13, III, porta 10. 1489

AFFITTASI locale per negozio con annesso quartiere. Belvedere. Indirizzo Piccolo. 1496

AFFITTASI stanza ammobiliata uno o due letti. Prezzo mitissimo. Indirizzo al Piccolo. 1483

AFFITTASI bella stanza stanza ammobiliata uno due letti. Sapone 1, secondo. 1507

AFFITTANSI quartieri, stanze, magazzini, qualunque posizione. Chiozza 7 A. Thaller. 1475

AFFITTASI stanza vuota grandissima, volendo costo. Vendonsi letto completo, lavamano. Stadion N. 1. 1456

STANZA con stufa affittasi persona distinta, volendo mezza pensione. Rivolgersi via della Crociera 4, dal portinaio. 1437

SPOSI trovano elegante quartiere, settembre, tre camere, camerino, cucina, casa nuova con giardino. Canova 2 A. 1398

SIGNORE trova bellissima stanza ammobiliata presso piccola famiglia, prezzo modico. Indirizzo Piccolo. 1428

STANZA grande signorilmente ammobiliata affittasi prontamente signori. Stadion 17, III. 1389

AFFITTASI prontamente elegantissima stanza vuota o ammobiliata, presso signora sola, vista al mare. Orologio 1, II. 1434

AFFITTASI bella stanza vuota, poggiuolo, pressi Politeama. Indirizzo Piccolo. 1391

CAMERINO ammobiliato affittasi fiorini 5. Indirizzo al Piccolo. 1455

CONIUGI soli affittano una o due camere vuote a persona civile. Indirizzo Piccolo. 1423

DA affittare prontamente stanza vuota e cucina. Indirizzo al Piccolo. 1408

DISTINTA famiglia affitta stanza, costo, centro, 1. settembre. Indirizzo Piccolo. 1417

PRONTAMENTE affittansi quartieri quattro stanze, accessori. Via Chiozza 49, 51. Rivolgersi via Machiavelli 34. 1442

VUOTA elegantissima stanza davanti, poggiuolo, casa nuova, prontamente affittasi, fiorini dieci. Vista meravigliosa, centro, quinto piano. Donne escluse. Indirizzo Piccolo. 1493

DISTINTI coniugi affittano magnifica stanza vuota, ariosa, nettissima, ampia, chiara, parchettata, stufa, bellissima vista anche dal mare, adatta per scrittoio, prezzo mite. Fabbri 3, terzo. 1413

BARCOLA 377, passati i Volti, affittasi quartiere tre stanze, cucina e giardino. 1001

DISTINTA famiglia affitterebbe stanza con costo ad uno, due studenti Indirizzo Piccolo. 1498

PRONTAMENTE affitto bella stanza ammobiliata. Via Rossetti 1, II piano, ingresso libero. 1403

LA Prima autorizzata agenzia Zannutel in affittanze avente la propria cancelleria al N. 3 S. Spiridione, telefono 1047, ricerca la compiacenza di tutti i signori proprietari ed amministratori di stabili di far pervenire alla suddetta, esatta distinta di ogni e qualunque quartiere di città e campagna, ville, villini, magazzini, botteghe, negozi, stalle, rimesse, tettoie, fondi e qualunque altro locale che sarebbe per affittare sia prontamente che per qualsiasi epoca futura. 1492

PRONTAMENTE affittasi botteghino, posizione centrica, bella, grande vetrina. Indirizzo Piccolo. 1463

BELLA stanza affittasi prontamente, prezzo modico, presso persona sola. Scussa 1, primo. 1470

SUBAFFITTASI grande stanza parchettata, stufa, camerino vuoti. Indirizzo al Piccolo. 1464

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CERCANSI barili vuoti di marsala. Indirizzo al Piccolo. 9690

BOTTIGLIE, damigiane usate, compra deposito vini, via Geppa 5. 1158

BOTTI, barili vuoti, compra vende deposito vini via Geppa 5. 1158

CERCASI banco da falegname, in buono stato. Offerte «Banco» Piccolo. 1250

BOTTIGLIE vuote, qualunque qualità, compransi e vendonsi. Deposito via Ombrelle. 9669

COMPREREBBESI a buone condizioni indirizzi per spedizioni 5 chilo. Offerte A. Coss. Caffè Fabris. 1502

CERCASI linea telefonica nelle adiacenze piazza Ospitale-Acquedotto. Offerte «Telefonica» Piccolo. 1387

ACQUISTANSI armi antichità, mobili, casseforti, bilancie, scrittoi. Beccherie 6. 1527

ACQUISTANSI barili vuoti da strutto, olive, tamarindo, olio e qualunque altra categoria e grandezza. Offerte sub «Barili» Piccolo. 1512

ACQUISTEREBBESI Storia di Trieste. Ireneo della Croce. Maiolica 10, III. 1486

CERCASI prontamente cassaforte usata del peso di 4½ a 6 quintali, nonchè carrettina due ruote per magazzino. Offerte «T. M.» Casella 6. Ufficio postale Piazza Giuseppina. 1419

DA vendere un bellissimo cane da caccia razza Setter. Indirizzo al Piccolo. 1487

DA vendere entro oggi letto, sgabello elegante fiorini 21; canapè 5. Via Nuova 9, IV piano. 1497

DA vendere scansie, vetrine, copialettere, bicicletta da donna, presso Cillo, dietro Municipio. 1519

VENDONSI 10 botti rovere ungheresi, per vino bianco; capacità 30-35 ettolitri ciascuna. Rivolgersi Leopoldo Stern. Gorizia. 1375

VENDESI biblioteca 200 volumi, elegantemente rilegati Due Enciclopedie. Esclusi mediatori. Offerte Piccolo sub «Biblioteca». 1409

VENDONSI bellissimo divano letto stoffa rossa, due sedie fiorini 18, orologio dorato artistico 30. Via Valdirivo 30, secondo. 1529

VENDONSI sofà con poltroncine, tavolino, sparherd quasi nuovo, metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 1457

VENDONSI vestiti finissimi per signora forte, nonchè mobili. Via S. Maurizio 3, secondo. 1495

VENDESI macchina Singer buono stato ed altri mobili; esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 1488

VENDONSI sedie, lampade da bigliardo. Cedonsi illustrazioni, giornali italiani, tedeschi, in seconda lettura. Caffè Carlo Goldoni. 1462

VENDESI uno specchio dorato, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 1388

VENDONSI due letti, due casse, tavolo pietra; esclusi rivenditori. S. Maurizio 1, porta 18. 1393

VENDONSI vestiti e libri scolastici usati, nonchè collezione cartoline illustrate nuove, interessantissime. Indirizzo Piccolo. 1394

VENDONSI elegante, nuovissimo fornimento stanza visita, canapè, poltroncine: esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1399

VENDESI metà prezzo elegante doccia a pompa. Indirizzo Piccolo. 1402

VENDONSI magnifico tornio completo, accessori per dilettanti. Stadion 5, secondo. 1401

SI vende negozio buonissima posizione, articolo con buona rendita per circa corone 5000. Via S. Giacomo 3, città. Stibiel. 1467

APPARATO fotografico con accessori, costo fiorini 80, vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 1431

OCCASIONE; vendesi prezzo minimo macchina fotografica 18 per 24, obiettivo Voigtländer. Indirizzo al Piccolo. 1490

FALEGNAME vende bellissime stanze letto, pranzo, solidissimamente lavorate. - Cecilia 8 A. 1474

BOTTI vuote usate, sane, da vendere. Magazzino via Valdirivo 8. 1469

MANDOLINO Perugia usato vendesi prezzo d'occasione. Via Stadion 10. 1454

UTENSILI per appalto vendonsi. Capitelli 16, IV. 1390

APPARATO fotografico 13 per 18 con accessori da vendere. Indirizzo Piccolo. 1383

VENEZIA vendesi biglietto II andata Lloyd valevole soltanto oggi, metà prezzo. Indirizzo: Giov. di Battista, via Carradori 10, magazzino agrumi. 1506

PALAZZINA con campagna, bellissima posizione, presso la stazione ferroviaria di Capodistria, vendo a prezzo modicissimo. Indirizzo al Piccolo. 1014

FONDI e casetta rustica adatta rifabbrica, con campagna, vendonsi Roiano. Indirizzo Piccolo. 1190

FOCOLAI da vendere. Via Erta N. 11. Antonio Zolia. 1199

TORNIO da vendere. Indirizzo al Piccolo. 1200

SCALDABAGNO a gas ultimo sistema sottoposta stufa per riscaldamento della stanza quasi nuovo vendesi. Indirizzo Piccolo. 1432

CAUSA partenza vendonsi letti, piano fiorini 60, utensili cucina. Via Barriera 17, I piano. 1446

PIANOFORTI per principianti vendonsi a qualunque prezzo causa mancanza spazio. Sanità 5, I. 1514

APPARATO fotografico buonissimo stato vendesi. Indirizzo Piccolo. 1501

PAGNE' in buonissimo stato da vendere. Indirizzo al Piccolo. 1485

VIOLINO autore, grande occasione, vendesi fior. 45. Indirizzo Piccolo. 1416

BICICLETTA da donna (Dürkopp Diana), ottimo stato, da vendere. Rivolgersi portinaio androna della Galleria 1. 1392

RAMBLER scorrevolissima, poco usata, cedesi causa partenza entro giornata. Gioseffi Silvio, S. Caterina. 1418

BICICLETTA quasi nuova, tipo recente, da vendere. Malcanton 6, I. 1508

BICICLETTA poco adoperata vendesi fiorini 65. Indirizzo Piccolo. 1515

BICICLETTA scorrevolissima vendesi fiorini 10. Barriera 8, macelleria. 1400

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

GIOVANE conosciutissimo visto raccogliere astuccio orecchini domenica sera Acquedotto, viene invitato portarli al Piccolo scanso dispiaceri. 1509

SMARRITA medaglia smalto con sopra Miramar, bagno Fontana, via Dobler, tram, poi a piedi sino via Ireneo 1, porta 5. Onesto rinvenitore pregato portarla verso mancia all'indirizzo. 1427

SMARRITO ciondolo oro con fotografia; trattandosi carissima memoria, l'onesto rinvenitore riceverà generosa mancia depositando Piccolo. 1444

DIVERSI

RAGGIO. Piccolo questo augurio mandoti di vero cuore tuo onomastico. 1494

CARLETTO. Come ero felice domenica 16. Spero come promessomi rivederti domenica a Muggia. Saluti. 1404

NON accondiscesi, piuttosto accettai da vile. G. 1491

MEDVED. Sono al colmo della disperazione, non saper nulla cosa sia di te, quando verrai qui? addio, tanti saluti del tuo Kis. 1503

PINO. Vidi tutto. Dovetti trattenermi, soffocare ogni manifestazione tema procurarti nuovi tormenti: troppi curiosi intorno. Figurati supplizio; eppure vorrei ancora! Scesi, altrimenti peggio. Fui laggiù chiamato, spinto, epperò, memore tuo desiderio, troncai. Permettimi pregarti non parlarmi mai altre: mi fai tanto male. Poichè per me impossibile, potrei supporre in te pentimento, desiderio retrocedere, ripugnanza proseguire. Ma no! tu giusta, santa, unica. Intendi? Tutto per tutto. 1414

8 Ottobre! 1477

SORRENTO. Ti attendo senza fallo dopopranzo. Pregoti non mancarmi. Affettuosi saluti. 1520

RICCARDO! Una fausta reduce ringraziavi riconoscente bellissima compagnia tenutale giorno partenza. 1522

MATRIMONIO farebbe signore con vedova anche con figli, con piccolissima dote. Offerte «Romeo» fermo posta centrale. 1528

PRESTITO cercasi sopra polizza assicurazione vita e garanzia. Offerte «Garanzia» al Piccolo. 1400

PER negozio avviato cerco socio. Rischio escluso. Offerte «Affaire» posta Pola. Invio ampi schiarimenti. 1478

DENARO si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, impegnando Biglietti Lotteria, Rendita, Obbligazioni Austriache.

CESTI d'ogni qualità al massimo buon prezzo acquistansi da I. W. Dann, via delle Torri, palazzo Diana. 1450

SPAZZOLE in ricchissimo assortimento a prezzi convenientissimi comperansi da I. W. Dann, via delle Torri, palazzo Diana. 1450

SCOPE di paglia, crine e setola acquistansi con sommo vantaggio da I. W. Dann, via delle Torri, palazzo Diana. 1450

CRINE vegetale sciolto a mano, e crine animale da I. W. Dann. Via Zonta 1. 1451

ISTANZE, suppliche per doti, sussidi, fondazioni per famiglie povere. Indirizzo Piccolo. 1397

FALEGNAME vende mobili cucina, assume qualunque ordinazione. Via Boschetto 3 A. 1436

SI assume qualsiasi lavoro da muratore e in qualsiasi punto della città, come imbianchire cucine, camere, corridoi, e altri lavori pareti e riparazioni. Si eseguisce il tutto prontamente, tanto in calcina che in cemento. Scrivere una cartolina - Barriera vecchia 25, Pietro Levicnik. 1439

MACCHINE da parchetti, piumini, panni, nettapiedi, pennelli, borse di pelle da I. W. Dann, via delle Torri, palazzo Diana.

SOCIETA' dei terrazzieri assume lavoro di terrazzo in cemento, con tre di 14 colori, da fiorini 1.50 in poi. Eseguisconsi prontamente lavori in beton, riparazioni. Cauzione per il lavoro. Scrivere una cartolina a Pietro Levicnik, Barriera vecchia 25.

PER fine stagione zephir metro, matrassè nera 44, maglie sudore, camicie donna 35, ricamate 59, blouse 65. Jess. Barriera 15; Cavana 13.

POLLASTRI soldi 50, galline, oche, tre, faraone. Via Nuova 16.

PIANOFORTI accordature, qualunque riparazione eseguisce prezzi modici Enrico Micus, traslocatosi Farneto 3, primo.

RUOLI popolazione, scritturazioni, reclamazioni, istanze, incassi, affittanze, disdizioni, eseguisco prontamente. Indirizzo Piccolo.

MOBILI. Avverto la mia spettabile clientela che ho traslocato il mio deposito in via Acquedotto 5. Dalla Torre.

FORMAGGIO 60, salami 1.20. — Botti grande e piccolo vendonsi. Via Ponone 9.